MARTEDÌ 24 MARZO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 60 N. 70

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.60 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 32 — Per un trimestre L. 17
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 16 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

Dopo la celebrazione fascista

Il popolo italiano ha rinnovato la sua entusiastica devozione al Duce

L'affetto di tutto un popolo

ROMA, 23, notte (per telefono):

Le notizie che giungono dalle varie città d'Italia confermano che la celebrazione del sesto anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento si è ovunque svolta con solennità e disciplina. Il Fascismo ha dato in questi giorni una prova novella di compattezza e di forza.

Ma il fatto più significativo della giornata di ieri è stato il ritorno tra la folla plaudente di popolo e di Camicie nere dell'on. Mussolini. Tutte le voci fantastiche, fatte circolare con velenosa furberia, sono cadute. L'Uomo era lì, su quella loggia da cui altre volte partì la sua voce. La sua voce era sempre quella, potente e le sue parole scandite. L'urlo con cui la folla lo ha accolto al comparire alla ringhiera sta a testimoniare quanto sentita fosse la gioia di rivederlo al suo posto di combattimento. Forestieri, pellegrini tedeschi, inglesi e perfino francesi, che in caratteristici gruppi si erano adunati in vari punti della piazza e che avevano assistito con curiosità al passaggio del corteo, anch'essi sono stati trascinati all'entusiasmo e non facevano a meno di esprimere la loro ammirazione.

Con ieri l'on. Mussolini è dunque rientrato in pieno nella vita politica attiva. Infatti egli sarà mercoledì o giovedì alla Camera e tornerà a partecipare attivamente ai lavori parlamentari. Mercoledì o giovedì si inizierà la discussione del Bilancio degli Esteri. Il Capo del Governo, che ha lavorato anche oggi intensamente, ha avuto stamane un colloquio prima col Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, poi con quello della Guerra generale Di Giorgio, con quello della Marina senatore Tahon de Revel e col Ministro degli Interni on. Federzoni. Ha poi avuto un lungo colloquio col Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo.

Intanto quest'oggi, approfittando della magnifica giornata primaverile, l'onorevole Mussolini ha voluto compiere una lunga passeggiata in automobile.

Alle ore quattordici, accompagnato dal comm. Chiavolini, il Duce si è recato a Villa Umberto dove si è trattenuto per circa due ore percorrendo con la sua macchina i magnifici viali. In quell'ora la villa era affollatissima. Subito si è sparsa la voce della presenza dell'on. Mussolini ed una folla enorme di popolo si è riunita sul crocevia del viale del Pincio ove ha improvvisato una entusiastica dimostrazione di affetto e di simpatia al Capo del Governo il quale è rimasto vivamente commosso per tale calorosa e spontanea manifestazione.

Poco prima delle ore sedici, l'on. Mussolini ha fatto ritorno alla propria abitazione e lungo il tragitto ha ricevuto nuovi segni di affetto e di omaggio da parte della cittadinanza.

L'inestinguibile devozione della Milizia verso il Duce

ROMA, 23.

Il Comando generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, comunica:

Da ogni parte d'Italia, in occasione della ricorrenza del VI anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento sono giunti a S. E. il generale Gandolfo le espressioni più entusiastiche della fede inestinguibile che anima Ufficiali e Camicie nere della M. V. e il gradito incarico di rinnovare al Duce del Fascismo il giuramento di disciplina, fedeltà delle compatte Legioni.

Ecco il telegramma diretto a S. E. il Presidente del Consiglio dal Comando generale della Milizia:

« Nella ricorrenza del sesto anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento esprimo a V. E. in nome mio, degli Ufficiali e delle Camicie nere della Milizia i sentimenti di profonda devozione alla Sua persona e la inalterabile fede nei grandi destini della Patria. — Generale GANDOLFO ».

Fra S. E. il generale Gandolfo e l'on. Farinacci sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

« Partito Nazionale Fascista, Roma. La Milizia Nazionale, tutta raccolta e compatta attorno ai suoi gloriosi gagliardetti festeggia, vibrante d'entusiasmo e di fede la fausta ricorrenza del sesto anniversario dei Fasci inviando un saluto augurale e sciogliendo un inno al Duce e alle immancabili fortune della Patria. — Generale GANDOLFO ».

L'on. Farinacci ha così risposto:

« S. E. Generale Gandolfo, Comando generale della Milizia, Roma. — Alla gloriosa Milizia, frutto magnifico della nostra rivoluzione ricambio il fraterno saluto. Partito e Milizia sono una sola forza di difesa della Nazione e del Fascismo. — FARINACCI ».

Fra i tanti telegrammi ieri pervenuti a S. E. Mussolini, notiamo il seguente:

« All'E. V. potente ricostruttore delle forze [illegible] italiane, che oggi riprende la sua gagliarda fatica, l'Aeronautica invia il suo saluto e fervido augurio. — Vice Commissario dell'Aeronautica: BONZANI ».

Il Duce ringrazia

ROMA, 23.

Il sesto anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento che è stato commemorato in tutta l'Italia con cerimonie grandiose ed austere, ha offerto ancora una volta al popolo italiano l'occasione di rinnovare al Presidente del Consiglio dei Ministri e Duce del Fascismo i più affettuosi sentimenti di devozione. Migliaia di telegrammi sono pervenuti e continuano a pervenire a S. E. il Presidente da parte dei Fasci provinciali e comunali, di Enti ed Associazioni diverse, personalità ed umili cittadini, tutti improntati al più vivo amore di Patria ed al fermo proponimento di tenere fede ai principi della Rivoluzione fascista. S. E. il Presidente, nell'impossibilità di far pervenire singolarmente a tutti (come pure sarebbe suo vivissimo desiderio) una parola di ringraziamento, deve limitarsi ad esprimere attraverso l'Agenzia Stefani i sensi del suo animo profondamente grato.

La grandiosa cerimonia a Milano

Per il VI anniversario dei Fasci

IL DISCORSO DI FARINACCI

MILANO, 23.

Il sesto anniversario della fondazione dei Fasci è stato oggi solennemente commemorato. In tutta la città regna grande animazione e moltissime case hanno esposto la bandiera tricolore. Stamane nella chiesa di Santa Babila è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti fascisti alla presenza di tutte le autorità, personalità del Fascismo milanese, dei parenti dei Caduti, delle rappresentanze dei Fasci rionali e delle Corporazioni del lavoro. Stasera in piazza Belgioioso si è svolta la grande adunata commemorativa coll'intervento del Segretario generale del Partito on. Farinacci. Dalla casa del Fascio milanese e dalla sede dei Circoli rionali e dei Sindacati, una moltitudine di squadre fasciste al suono delle musiche ed al canto degli inni si è riversata nella piazzetta centrale e si è ammassata nelle vicinanze. Con l'on. Farinacci sono gli on. Maggi, Alfieri e Moretti, il gen. Barbieri della Milizia Nazionale, i consoli Candelori, Rizzone e Birozzi della Legione di Roma, il comm. Arnaldo Mussolini, il comm. Fabbri presidente della Deputazione Provinciale, tutti i comandanti della Milizia fascista e della legione del Carroccio e moltissime personalità civili e militari. Nella piazzetta Belgioioso è una selva di gagliardetti.

Quando l'on. Farinacci appare al balcone della Casa di Alessandro Manzoni insieme col segretario del Fascio milanese si è levato un formidabile grido di saluto da parte della folla che applaude per vari minuti con entusiasmo. Dopo un breve discorso di Giampaoli, prende la parola l'on. Farinacci il quale pronuncia il discorso commemorativo.

(Causa l'ora tarda di trasmissione del discorso non ci è consentito pubblicarlo nel numero odierno. N. d. R.).

Comunicazioni del Partito

La tessera ad honorem a insigni personalità

ROMA, 23.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Nel sesto anniversario della fondazione dei Fasci, il Segretario generale del Partito on. Farinacci, ha offerto la tessera « ad honorem » a molte insigni personalità nel campo della coltura, dell'arte, della scienza e dell'industria. Fra esse sono da segnalarsi, oggi l'insigne grecista prof. Ettore Romagnoli, i senatori principe Gilberto Borromeo, Battaglieri, Borsalino, Tamborino e Zappi, S. E. Petrillo, gli onorevoli Giannantoni, Cicurelli e Biancardi direttore generale della Navigazione italiana, l'on. prof. Gioachino Volpe il professore Paolo Revelli Rettore della R. Università di Genova, il prof. Carlini della R. Università di Pisa, i professori Matteo Bartoli e Attilio Levi della R. Università di Torino, gli illustri clinici prof. Pietro Castellino e prof. Giovanni Boeri, Salvatore Di Giacomo, Ettore Moschini, il Duca di Bovin, il Duca di Belgioioso, Ferdinando Russo, i generali Escard e Versace, l'ammiraglio Trifari, gli industriali Maurizio Capuano e Bruno Canto, l'operaio Gaspare Cinque che ha compiuto recentemente i cinquanta anni di lavoro sempre nello stesso stabilimento, il prof. Celso Pellizzari, il comm. Raffaello Romanello, il signor Giorgio Scotti de Pona, il gr. uff. Angiolo Foglietti, il comm. Belfant, il comm. Luciano Scotti, il comm. Motoli, il prof. Severo Bianchini, il gr. uff. Stefano Montana, il comm. Solina, i professori Peroncio, Bobbio e Gervasio, il dott. Sabino Fiorese, il Sindaco di Piacenza Carletti, il prof. D'Ammacco, il comm. Mondello e il maestro Amilcare Zanella direttore del Liceo Musicale « Rossini » di Pesaro.

I lavori delle Commissioni

L'IMPERO DELLO STATO su tutte le forze della Nazione

ROMA, 23, notte (per telefono):

Oltre alla ripresa dei lavori del Gran Consiglio, ai primi di aprile si riunirà la Commissione dei Diciotto. Il giorno due si riunirà la Sottocommissione che esamina i rapporti tra i poteri dello Stato e specialmente tra il potere legislativo ed il potere esecutivo. Il giorno quattro si riunirà quella che esamina i rapporti tra lo Stato e le Associazioni economiche e politiche della Nazione.

La prima Sottocommissione ha esaminato sabato scorso la prima parte dei suoi studi che sono stati condotti con molta attività. Essa ha rilevato la necessità nei rapporti tra i due massimi poteri di risolvere i relativi problemi non con semplici norme esteriori e superficiali le quali non riuscirebbero a modificare il malcostume politico e resterebbero lettera morta, ma con lo studiare invece le soluzioni date dalla seconda Sottocommissione all'altro tema delle organizzazioni economiche e politiche per dare una nuova consistenza ed un nuovo spirito agli istituti rappresentativi.

La Sottocommissione per lo studio del problema dei rapporti tra lo Stato e le forze organizzate della Nazione aveva già concluso su alcuni punti di massima che si possono ritenere corrispondenti ai concetti manifestati dal Guardasigilli nel suo discorso alla Camera, cioè l'affermazione dell'impero dello Stato su tutte le forze del lavoro, della produzione e dell'attività politica.

Durante l'estate il Governo potrà preparare i disegni di legge che dovranno tradurre in realtà le riforme degli Istituti proposte e facilmente in autunno il Parlamento e forse proprio questa Camera che qualche giornale dice sarebbe presto disciolta, potrebbe essere chiamata ad occuparsi di tale riforma.

Il problema sindacale verrà risolto nel senso annunziato alla Camera dall'on. Rocco. L'arbitrato obbligatorio dirimerà le vertenze economico-sociali.

Il Parlamento sarà modificato nel senso di immettergli le rappresentanze delle forze sindacali. Il Senato rimarrà di nomina regia ma sarà introdotta una modificazione delle categorie che danno luogo alla nomina regia e fra queste sarà introdotta quella che concerne le Crporazioni sindacali.

Vittorie elettorali fasciste

CREMONA, 23.

Ieri ad Ostiano hanno avuto luogo le elezioni amministrative. La lista fascista ha ottenuto la minoranza e la maggioranza.

SALERNO, 23.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative ordinarie nell'importante Comune di Padula. La lotta si svolse accanita ma con la massima regolarità tra aderenti al Partito Nazionale e gli avversari capeggiati dall'ex deputato Camera. La lista del Partito Nazionale conquistò completamente la maggioranza.

FOGGIA, 23.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative a San Nicandro Garganico. Ha riportato la maggioranza la lista fascista ed è riuscita per la minoranza la lista dei Combattenti pure aderenti al Governo nazionale.

CASERTA, 23.

Nel Comune di Pratella hanno avuto luogo le elezioni amministrat. La lista fascista ha conquistato la maggioranza mentre la lista di opposizione ha conquistato tre posti di minoranza.

Deplorevoli calunnie

contro due valorosi ammiragli

ROMA, 23.

La Stefani comunica:

Il tentativo di coinvolgere due valorosi ed illibati ammiragli nel complotto che portò all'affondamento della « Leonardo da Vinci » è assolutamente deplorevole. I contrammiragli di divisione Ugo Conz e Roberto Monaco di Longano sono circondati ed onorati dalla stima di tutta la Marina ed hanno sempre dato la loro opera per il bene del Paese, sia in pace che in guerra con fede, con spirito di sacrificio e con elevatissimo amore di patria.

L'ammiraglio Conz regge in questo momento l'importante comando della Divisione navale in Oriente e l'ammiraglio Monaco fu già da oltre due mesi designato per assumere il comando della nostra Divisione leggera.

Il problema militare

Quanto costa l'Esercito - I principii nuovi - Nazione preparata - Nazione armata

ROMA, 23.

Nella prossima settimana la Camera Alta inizierà la tanto attesa discussione sull'ordinamento dell'esercito, dato il grandissimo interesse nazionale che ha il problema militare crediamo opportuno esaminare la questione finanziaria, cioè quanto il Minist. della Guerra dispone per mantenere l'esercito nell'esercizio 1925-26.

Lo stanziamento per il 1925-26, parte straordinaria compresa (L. 313.831.546 e cent. 88) è di L. 2.127.585.446,88).

Notiamo che nell'ante-guerra il bilancio consolidato nel decennio 1897-1908 era all'incirca di 250 milioni, oltre una media di 50 milioni di straordinari, nel 1912-13 salì complessivamente a 459 milioni, l'anno successivo era di 420 e nel 1914 di 435, con un minimo di 200 mila uomini di forza bilanciata ed un massimo di 250 mila (12-13) e nel 1914-15 era prevista una forza bilanciata di 275 mila uomini, sempre superiore all'effettiva forza alle armi; complessivamente nell'agosto 1914 avevamo un milione e 400 mila uomini istruiti ed un milione e 600 mila uomini non istruiti, nel periodo della guerra i mobilitati salirono a 5 milioni e 200 mila uomini: 27 classi, dal 1874 al 1900, in complesso il 51 per cento della popolazione maschile dai 18 ai 65 anni.

All'accennato stanziamento occorre — oltre la parte straordinaria — defalcare 498 milioni per i carabinieri e 120 milioni per il debito vitalizio, così la parte disponibile per l'esercizio si riduce a L. 1.194.200.400, spese così ripartite: spese generali L. 14.112.600; ufficiali L. 317.821.700; impiegati 39.892.700, truppa 464.696.800; quadrupedi 104.055.100; artiglieria, genio, automobilisti lire 115.305.500; immobili 47.313.000; varie 65.310.300; fondo a disposizione lire 25.608.700; il per cento della spesa per la truppa (39 per cento) si deve ritenere inferiore al reale non essendo possibile fare una netta distinzione di spese, per la suddetta categoria, comprese in altri capitoli.

Il punto più importante da considerare, dato che è intimamente legato alla questione dell'ordinamento, è quello che riguarda la spesa per la truppa.

Si noti che le spese di prima vestizione delle reclute è di L. 838 per uomo, cioè per la classe 1905 (200.000 uomini) L. 167.600.000, senza calcolare rinnovamento e manutenzione: viceversa sono stanziati al capitolo 33 L. 105.462.900 in meno. Il mantenimento del soldato costa giornalmente L. 3.89, quindi per la forza bilanciata L. 269.711.500 cioè in meno L. 91.182.800: la media di L. 3.89 è inferiore all'attuale costo dei generi essendo stata calcolata nel settembre scorso.

Conclusione: se si vogliano mantenere 190 mila uomini di forza bilanciata, il bilancio si dovrebbe aumentare di lire 196.000.000, ma tenendo calcolo del maggior costo dei viveri, tale aumento sale a 276 milioni.

Negli esercizi precedenti 1920-23, 1924-1925, le maggiori spese furono coperte alienando parte delle scorte dei magazzini e parte dei residui attivi, ripiego, il primo, che non è opportuno ripetere, viceversa per la classe 1905 sarà necessario provvedere « come si è provveduto negli esercizi precedenti cioè con congedamenti anticipati ed eventualmente con riduzione del contingente di leva ».

Nella relazione Vacchelli si nota che la spesa ordinaria per l'esercizio dovrebbe essere di L. 2.143.753.900, e senza i carabinieri e il debito vitalizio di L. 1,524,206,400 ed attuando l'attuale ordinamento di L. 1.824.206.400, e cioè tutto compreso L. 2.443.753.900.

Infine è da notarsi che questi aumenti riguardano solo la parte ordinaria; ora per provvedere ai mezzi, dotazioni — in gran parte consumate — previdenze difensive si dovrà aumentare la parte straordinaria ritenuta insufficiente.

Quindi al Parlamento il giudicare se si deve mantenere l'attuale ordinamento chiedendo al Paese il necessario, oppure seguire i principi nuovi rivedendo radicalmente la parte del bilancio che riguarda la truppa dato che l'elasticità della forza bilanciata è la caratteristica principale dei disegni di legge presentati dal Ministro Di Giorgio permette notevoli economie.

Se pensiamo che nel 1918 l'esercito del 1915 era completamente svanito perchè tutta la Nazione era in armi, mentre nelle guerre precedenti l'esercito di campagna era quello di pace aumentato di poche unità complementari, mentre oggi invece l'esercito di pace è al contrario l'assieme degli organi destinati a preparare le forze di terra: durante la pace, per poter fare la guerra, e durante la guerra per poterla alimentare « usque ad finem », cioè un organo ben diverso dell'esercito di guerra e che alla fine della guerra tutte le unità costituite sono sciolte, la massa chiamata alle armi congedata, smobilitate le industrie di guerra, rimangono solo i centri di istruzione o mobilitazione per l'addestramento: a) delle nuove classi che devono gradualmente sostituire quelle che cessano di avere obblighi di leva; b) delle classi in congedo richiamate per istruzione; cioè l'ordinamento di pace deve servire a preparare (inquadrandole o istruendole) la massa per la guerra, aggiungendo le predisposizioni per la mobilitazione civile ed industriale, altre previdenze per la difesa, completamento di materiali, dotazioni ecc., studi vari, avremo il quadro completo della « nazione preparata », pronta, in caso di conflitto, a trasformarsi in pochi giorni in « nazione armata ».

Verso tale ordinamento tutte le nazioni devono prepararsi seguendo il principio di ottenere il massimo risultato col minimo di spesa. Quando si pensi all'enorme massa da inquadrare, ai quadri numerosi, ai mezzi necessari, ai milioni di proiettili che occorrono, alle materie prime occorrenti, non si può fare altro che tenere alle armi gli uomini per il tempo strettamente necessario alla loro istruzione anche per non volere andare incontro o ad avere parte del contingente — come nell'anteguerra noi — non istruito oppure gravare eccessivamente il bilancio dello Stato.

Il Ministro De Stefani

E IL REDDITO FONDIARIO

ROMA, 23.

Questa mattina il Ministro delle Finanze S. E. De Stefani ha ricevuto i senatori on. Cassis, Amero d'Aste e Ponza, i quali anche a nome di loro colleghi hanno sottoposto all'esame alcune considerazioni dirette ad ottenere che da valutazione del reddito dei terreni, agli effetti dell'imposta complementare da effettuarsi, secondo le norme generali con applicazione del coefficente del 400 per cento per tradurre in lire carta gli estimi catastali espressi in lire oro, sia fatta invece con l'applicazione di coefficente più moderato. S. E. De Stefani ha ascoltato le ragioni esposte ed ha dichiarato di prenderle in benevole considerazione riservandosi di deliberare.

La Banca d'Italia e i titoli di Stato

VOCI INSUSSISTENTI

di pretese disposizioni proibitive

ROMA, 23.

In questi giorni è corsa notizia che a Roma e a Milano la Banca d'Italia avrebbe dato disposizioni proibitive o molto ristrettive circa operazioni di anticipazione su titoli di Stato o garantiti dallo Stato e Buoni del Tesoro. L'Agenzia Stefani ha assunto informazioni direttamente alla Direzione generale della Banca d'Italia dove le è stato affermato da chi poteva farlo, che non esistono disposizioni nel senso sopra indicato e che la Banca favorirà entro i giusti confini le operazioni di anticipazione sui detti titoli occorrenti ad agevolare la liquidazione di fine mese.

LE FINANZE ITALIANE

E LA STAMPA INGLESE

LONDRA, 23.

La stampa inglese si occupa diffusamente delle condizioni finanziarie dell'Italia. Il « Daily Mail » rileva la prosperità; l'« Evening Standard » giudica tali condizioni ottime sotto ogni punto di vista e dice che la tensione del cambio della lira non ha alcuna base reale.

Il liberale « Daily Chronichle » elogia il Ministro delle Finanze on. De Stefani per avere applicato all'Italia metodi finanziari inglesi. Osserva pure che la finanza italiana è più diritta di qualsiasi altra in Europa, non avendo essa mai ricorso a metodi di salvataggio del proprio cambio mediante prestiti esteri o all'occultamento dei propri debiti mediante il sistema di un bilancio straordinario. Osserva però che la severa politica tributaria del Fascismo ha fatto rivolgere contro il Governo fascista taluni elementi che approfittavano delle precedenti debolezze.

Anche il radicale « Manchester Guardian » attribuisce la progrediente floridezza bancaria italiana al progressivo sviluppo economico dell'Italia e al nuovo sistema di Governo.

Una inchiesta a Faenza

MILANO, 23.

In seguito agli incidenti di Faenza, il Segretario generale del Partito fascista on. Farinacci ha sospeso da ogni attività politica il Segretario di quel Fascio in attesa delle risultanze di una inchiesta che dovrà espletare sul posto l'on. Mazzolini telegraficamente invitato dall'on. Farinacci a recarsi a Faenza.

I Sovrani inglesi a Pisa e Livorno

PISA, 23.

Alle ore 12.10 sono giunti col treno ordinario da Livorno le LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra accompagnati da numeroso seguito. I Sovrani, dopo aver fatto colazione, si sono recati a visitare il Duomo, il Battistero e il campanile. All'ingresso del Duomo, i Sovrani sono stati ricevuti dal Cardinale Maffi, dall'arciprete Zuppelli, dai monsignori Calandra e Modena, dal Presidente dell'opera della primaziale e dal Presidente del Comitato per la ricostruzione del pulpito di Andrea Pisano.

Le Loro Maestà hanno osservato minutamente l'interno del Duomo soffermandosi maggiormente ad ammirare i quadri di grande valore, quindi hanno ammirato la cupola della chiesa che è stata illuminata da oltre mille lampadine elettriche. Sono passati poi a visitare il Battistero dove hanno ascoltato l'eco che si ripete otto volte nello interno della chiesa. Dal Battistero i Sovrani sono passati a visitare lo storico Camposanto urbano, trattenendosi oltre mezz'ora ad osservare i celebri affreschi.

Il Presidente del Comitato per la ricostruzione del pulpito stesso ha fornito ai Sovrani le spiegazioni richiestegli. Il comm. Puntoni ha offerto ai Reali di Inghilterra una sua pubblicazione sul suddetto pulpito.

I Sovrani, sempre accompagnati dal Cardinale Maffi, hanno poi visitato la torre pendente. S. M. il Re ha domandato al Cardinale notizie della stabilità della torre, e il cardinale Maffi, che è un illustre scienziato, rispondeva: « Il Campanile di Pisa pende, ma non cade ». S. M. il Re ha ricordato di essere salito sul campanile circa 32 anni or sono. I Sovrani, dopo una lunga conversazione, col Cardinale Maffi, si sono da lui accomiatati ringraziandolo per le cortesi ricevute e si sono indi recati a visitare la chiesa della Spina.

Alle 15.35, i Reali d'Inghilterra, salutati rispettosamente dalla popolazione sono ripartiti per Livorno.

Oggi S. M. la Regina Maria Victoria d'Inghilterra si è recata a visitare la Accademia navale dove è stata ricevuta dall'ammiraglio Burzaghi.

Tumultuosa seduta alla Skupstina

I mandati dei radiciani annullati

BELGRADO, 23.

La Camera ha iniziato la discussione sulla verifica dei poteri. Il capo del blocco d'opposizione, Davidovich ha letto una dichiarazione firmata dai capi dell'opposizione. La dichiarazione comunicando la costituzione di un blocco della intesa nazionale e della democrazia agricola, constata il blocco rappresentato da 130 deputati e che comprende il partito di Radic, i democratici, i mussulmani bosniaci e i clericali sloveni. Proclama inoltre l'uguaglianza di tutti i serbo-croati-sloveni e dice di considerare lo Stato come un ente le cui frontiere sono intangibili.

Nella seduta notturna la maggioranza della Camera ha approvato l'annullamento dei 61 mandati dei radiciani.

Il punto di vista inglese

sulla questione della sicurezza

LONDRA, 23.

Il Ministro degli Esteri, Chamberlain, soffre di una temporanea perdita della voce dovuta ad una influenzatura presa a Ginevra e così negli ultimi giorni della scorsa settimana è stato costretto a rimanere nella propria abitazione. Si crede che egli sarà presente alla Camera dei Comuni domani martedì, ma in ogni modo vi interverrà allorchè saranno discussi il « Consolidated fund Bill » e la politica del Governo circa il protocollo di Ginevra.

Molto probabilmente nel suo discorso Chamberlain parlerà molto dettagliatamente delle sue visite a Parigi e a Ginevra ed esporrà il punto di vista del Governo sulla sicurezza. Henderson, uno dei delegati del Governo laburista a Ginevra quando il protocollo fu redatto, inizierà la discussione sulla quale parlerà anche Mac Donald.

Lloyd George, che a causa della sua indisposizione non ha potuto parlare in Parlamento per parecchie settimane, spera di essere presente a tale discussione: e si crede che unitamente a Fischer esprimerà il punto di vista del partito liberale sulla questione della sicurezza europea.

In una nota ufficiosa si dichiara che nonostante le dichiarazioni contrarie si smentisce che sia stato raggiunto un accordo definitivo sul problema della sicurezza durante le conversazioni diplomatiche di questi ultimi giorni. Tutto fa credere invece che tali colloqui non sieno serviti ad altro che a chiarire e a specificare maggiormente il punto di vista dei Governi interessati. Chamberlain conferirà con l'ambasciatore francese Fleuriand prima che quest'ultimo si recasse a Parigi ed anche con l'Ambasciatore tedesco alla fine della settimana scorsa, ma a Londra si considera prematuro l'affermare che si sia raggiunto qualche cosa di concreto riguardo ai punti di vista di Londra e Berlino sul problema della sicurezza il quale si trova tuttora ai primi passi. Tali conversazioni diplomatiche, soggiunge la nota, non hanno fatto progredire i negoziati. Un esame preliminare è necessario in una questione tanto difficile e delicata e si dubita altresì che Chamberlain nel suo discorso di domani possa dare particolari specifici a tale riguardo.

Nessuna rettifica del confine

tedesco polacco

BERLINO, 23.

Il « Wolff Bureau » pubblica:

Da fonte ufficiale viene categoricamente smentita la notizia riprodotta ultimamente anche dal « Temps » secondo la quale la Germania avrebbe sondato il Governo polacco per conoscere se la Polonia sarebbe stata disposta ad entrare in negoziati con la Germania circa una rettifica del confine tedesco-polacco.

Notizie brevi

IL FASCIO FIUMANO si è riunito ieri in assemblea, sotto la presidenza del comm. Forges-Davanzati. Il nuovo Direttorio è riuscito così composto: Riccardo Gigante, Host-Venturi, Sterzi, Fattovich, Comandini, Lucanovich, Marassi.

PER A RICUPERATA SALUTE di S. E. Benito Mussolini ha avuto luogo, al Santuario della Consolata, a Torino, una solenne funzione religiosa, presenti S. A. R. il Duca di Pistoia, l'on. De Vecchi, il Prefetto e le autorità.

IL CARDINALE GASPARRI, Segretario di Stato di S. S. è giunto a Napoli per un breve soggiorno nei dintorni di questa città.

AL TEATRO REGIO di Torino, dinanzi a imponente pubblico, ha avuto luogo sabato sera la prima rappresentazione del « Nerone » di Arrigo Boito, sotto la direzione del maestro Toscanini. Il maestro e gli artisti sono stati applauditissimi.

E' MORTO, nella sua abitazione di Napoli, il senatore Davide Consiglio, all'età di 80 anni.

IL MUGELLO ha tributato solenni onoranze alla memoria del senatore Filippo Torrigiani. La cerimonia ha avuto luogo in una frazione del Comune di Barberino e precisamente a Galliano dove si trova la villa della famiglia Torrigiani.

CIRCA FALSE VOCI intorno al furto perpetrato al Ministero dei Lavori Pubblici si rileva trattarsi di un volgare furto di oggetti qualsiasi. E' quindi da escludere ogni interesse o movente politico.

LA CAMERA DEI COMUNI si è aggiornata iersera. In principio di seduta, il Governo ed i rappresentanti dei vari partiti, hanno commemorato Lord Curzon.

ZAGLU PASCIA' è stato eletto presidente della Camera egiziana con 125 voti contro 25.

DA ANGORA si ha che una incursione effettuata nella notte dal 17 al 18 marzo dalla tribù Koichi Chagi contro la località di Chemich Kezek è stata fermata dalle forze locali. Lo sceicco capo dei ribelli, ha tentato di fuggire e di ritirarsi a sud della zona di incursione.

La glorificazione del Fascismo in Roma immortale

Il Duce annuncia la totale e integrale ripresa dell'azione fascista

Tributo di devozione ai Caduti fascisti

ROMA, 23.

La cerimonia per la ricorrenza del sesto anniversario della fondazione dei fasci si sono iniziate con un tributo di devozione reso alla memoria dei caduti fascisti. Una messa solenne in loro suffragio è stata celebrata stamane alle 8 nella Chiesa di S. Marcello al Corso, alla presenza delle rappresentanze del Fascio Romano, della Federazione Laziale, della Milizia Nazionale, dei Sindacati, dell'Associazione delle famiglie, degli avanguardisti e dei balilla.

Sul portale della chiesa, parata a lutto, era stata collocata una targa che recava questa scritta: «Nel sesto anniversario della fondazione dei fasci di combattimento le donne fasciste di Roma levano a Dio la prece per i tremila eroi non invano caduti».

Il celebrante ha benedetto i gagliardetti, che si trovavano davanti alla balaustra del coro, e quindi ha invitato i fedeli ad innalzare preci per la salute del Capo del Governo. Terminata la funzione sacra è cominciato, nei punti designati dei vari quartieri della città l'ammassamento dei gruppi rionali e di quelli del circondario. L'ammassamento si è eseguito rapidamente e le singole squadre, con in testa le musiche ed i gagliardetti, si mossero alle nove verso l'Augusteo per partecipare alla solenne celebrazione dell'anniversario.

All'Augusteo

Fin da quell'ora il vasto Anfiteatro Romano appare gremito da una immensa folla. Le gallerie, i palchi, la platea si sono popolati in breve tempo, cosicchè molta parte della massa ha dovuto sostare negli ambulacri ed anche fuori dell'Augusteo per l'impossibilità di accedere nella sala. Sugli stalli del coro dove si allineano gli allievi delle varie squadre è un turbinio di bandiere di labari, di gagliardetti.

Attorno al tavolo destinato all'oratore ufficiale della cerimonia on. Farinacci, si trovano i rappresentanti del direttorio del Fascio romano e quelli della Federazione Laziale. Vi prendono posto più tardi il generale Gandolfo, comandante generale della Milizia, ed Ezio Garibaldi, l'uno e l'altro acclamati, con grida entusiastiche dall'assemblea. Una imponente ovazione viene anche tributata ai ciechi di guerra che occupano il palco Reale ed alla vedova Casalini, che insieme ai figliuoli siede nel gruppo delle madri e delle vedove dei caduti fascisti.

Tra i membri del Governo, il primo a giungere è il Ministro della P. I. on. Fedele, al quale il gruppo universitario che si trova nel settore della galleria sovrastante al palco da lui occupato insieme al Sottosegretario alle Comunicazioni on. Panunzio, fa, tra gli applausi di tutti i presenti, una calorosa dimostrazione di simpatia, dimostrazione che si rinnova e si intensifica, quando il Ministro lasciato il suo palco, si reca tra gli studenti, trattenendosi con loro qualche minuto.

Altre acclamazioni accolgono l'arrivo dei Ministri De Stefani, Ciano e Di Scalea. In altri palchi prendono intanto posto il Sottosegretario di Stato on. Cantalupo, on. Acerbo, l'on. D'Ajala, il marchese Paolucci de Calboli Barone, capo gabinetto di S. E. Mussolini, il R. Commissario sen. Cremonesi, il Prefetto, i membri della Commissione Reale della provincia, il Presidente della Sezione romana dei combattenti comm. Schiavo ed altre personalità.

Alle ore 11, accolto da grida entusiastiche di evviva e da applausi, entra nella sala l'on. Farinacci, che raggiunge subito il suo posto nella tribuna del coro traversando la selva dei vessilli che al suo passaggio si inchinano. La folla è ormai strabocchevole; essa ha invaso anche l'emiciclo dell'orchestra, si pigia nei brevi spazi fra posto e posto. Cessati gli applausi ed i clamori, il comm. Foschi segretario del fascio romano, rivolge a nome dei fascisti di Roma e della provincia un breve discorso all'on. Farinacci, che egli saluta come un uomo che, dopo il Duce, maggiormente incarna lo spirito fascista.

Lo spirito fascista nella squillante parola di Roberto Farinacci

Prendo quindi la parola l'on. Farinacci:

Fascisti!

Due anni or sono in questa stessa giornata, per ordine del mio Capo, celebravo a Roma il quarto anniversario della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento. La giornata era diversa, eravamo allora con altri uomini di fronte, al fianco ed alle spalle; eravamo allora alleati di uomini che oggi abbiamo abbandonato: eravamo allora non liberi dei nostri movimenti.

Dopo due anni torno in mezzo a voi più forte di prima, perchè oggi siamo isolati, è vero, ma più forti di due anni fa. (Applausi calorosi).

Oggi veramente possiamo celebrare la grande data senza oltraggiare i nostri morti, senza umiliare il nostro glorioso passato. Parliamo senza reticenze ai fascisti, dobbiamo fissare il nostro cammino per l'avvenire, per il raggiungimento della nostra meta, per il raggiungimento totale del programma della rivoluzione fascista.

Ricordiamo all'Italia e sopratutto agli immemori che cosa era il nostro Paese nel 1918 quando i combattenti, tornati dalla frontiera, venivano derisi, oltraggiati, bastonati, quando nel 1918 e nel 1919 gli ufficiali venivano consigliati a vestire l'abito borghese, quando era grave portare i distintivi della guerra e del valore sul petto, sventolare la bandiera tricolore.

Si parlava allora di un paradiso terrestre. Tutto il proletariato italiano, ubriacato da false teorie non guardava più a Roma, ma a Mosca. Eravamo in un'ora tristissima. Il popolo inquinato marciava verso l'abisso, verso la sua rovina; poi, pochi giorni prima del 23 marzo 1919, un ordine rude giunge da Milano a quegli stessi che nel 1914 avevano sostenuto l'intervento sulle piazze d'Italia, a quelli stessi che marciavano contro corrente per difendere l'ordine e la dignità nazionale.

Un ordine di giunse. Era Benito Mussolini, il nostro Capo di ieri, il nostro Duce di oggi, che a Milano raccoglieva i suoi pochissimi seguaci. Ed in quella sala del Circolo in Piazza S. Sepolcro una cinquantina di giovani risposero: presente!

Se avessimo avuto allora la fede di altri partiti avremmo dovuto sentire quasi la vergogna del nostro isolamento. Invece noi già sapevamo di dover vincere. Ed in quell'ora tristissima e grave della Nazione, quando dinanzi a noi non vi erano speranze di portafoglio, onorificenze od onori, ma non vi era altro che la morte ed il carcere, noi consacrammo il giuramento più solenne, il giuramento che oggi celebriamo con tutto l'orgoglio e con tutto l'onore.

Gli avversari non avevano compreso la bellezza e la forza di quel nostro gesto e continuavano la loro propaganda, continuavano nei loro misfatti. Scioperi ed agitazioni si susseguivano. Molti forse hanno dimenticato, ma voi no. Non era possibile, specialmente nelle nostre provincie, che le donne si recassero alla Messa. Quando nelle nostre campagne veniva negato il medico a chi non fosse iscritto alle leghe rosse, quando a nessuno era permesso rievocare la nostra guerra, inneggiare alla nostra vittoria.

Dove erano allora coloro che oggi si proclamano gli esponenti della massa dei combattenti? Dove era la cosidetta democrazia dove i cosidetti liberali passati alle opposizioni, dove erano tutti coloro che oggi parlano in difesa della Nazione e della Costituzione? In soffitta, ad applaudire quei piccoli nuclei che furono poi chiamati delinquenti, assassini, lazzaroni ad applaudire quando i nostri fascisti, le nostre giovani camicie nere andavano dinanzi alle Camere del lavoro ed alle cooperative, ed alla sfida strappavano «lo straccio rosso» sostituendolo con la bandiera tricolore. Applaudivano quando agricoltori ed industriali, sequestrati nelle loro case venivano liberati ed applaudivano quando i primi nuclei di fascisti fugavano migliaia e migliaia di avversari che parlavano di rivoluzione rossa e di dittatura del proletariato.

Il fascismo allora non poteva distinguere come ha saputo e dovuto distinguere oggi. Tutti quelli che avevano sentimenti nazionali furono i nostri collaboratori e le nostre schiere si ingigantivano. Gli scioperi e le violenze vennero combattuti con altrettante violenze. In breve ci rendemmo padroni della situazione. Nel novembre del 1919 il fascismo ebbe il coraggio di presentarsi alla lotta elettorale con una lista intransigente. Benito Mussolini ebbe quattromila voti.

Potevano sì gli avversari considerarli pochi, ma per noi essi rappresentavano quattromila uomini di fede disposti a tutto. Era già per noi l'inizio della marcia di sicura che avrebbe condotto alla sconfitta degli avversari.

Ricordate il nostro piccolo manipolo alla Camera dopo le elezioni del 1921. In quella Camera dove un giorno si cantava «bandiera rossa», dove si oltraggiava l'Esercito, dove non si poteva parlare in difesa della Nazione, ritornò l'ordine ed al Parlamento fu restituita la sua dignità.

Ma i governi d'allora non avevano compresa la forza del fascismo, non avevano compreso la nostra meta. Credevano che qualche posto in Parlamento bastasse per accontentare il fascismo. Ma intanto le camicie nere agivano nel Paese, scendevano nelle piazze ed in breve si resero padrone della Nazione.

Ricordate fascisti! Il Governo del 1922 credeva di poter con provvedimenti polizieschi frenare il nostro movimento. Anche quando si occupavano intere città, anche quando si occupava Trento per salvare la dignità della Nazione e per difendere la nostra vittoria, il Governo di allora non aveva compreso nulla. Solo alla vigilia della grande rivoluzione cominciarono le preoccupazioni, ed il potere ci fu abbandonato soltanto quando le nostre magnifiche camicie nere marciarono sulla Capitale, iniziando il cammino che, momentaneamente sospeso, riprendiamo ora con tutte le nostre forze.

Si dice dagli avversari, a distanza però di qualche anno, che la nostra non è stata una rivoluzione. Se consideriamo la rivoluzione fascista soltanto dal grande episodio dell'ottobre 1922 potremo forse ammetterlo anche, perchè è bene ricordarlo, in quelle giornate avemmo 27 morti e gli avversari nessuno. Ma siccome la rivoluzione cammina e deve raggiungere la sua meta, diciamo che una rivoluzione c'è stata e che continua. Abbiamo avuto torto, dobbiamo confessarlo; ci siamo illusi nel 1923 che gli uomini del passato avessero compreso la nuova coscienza della Nazione, abbiamo creduto di rafforzare il nostro partito con il chiamare intorno a noi elementi cosidetti nazionali. Io fui sempre contrarissimo a questo assorbimento perchè prevedevo che un giorno, quelli che avevamo sconfitti, alla prima occasione si sarebbero ribellati, e sarebbe avvenuto il cozzo fra la vecchia e la nuova mentalità. Oggi dobbiamo riconoscerlo. Abbiamo perduto due anni. Abbiamo compromesso il fascismo: c'è stato un fatto nuovo che ci ha dato ragione e ci ha dimostrato che oggi gli avversari ed i falsi amici erano in agguato per attendere l'occasione propizia.

Prima che io iniziassi il mio discorso, mi è stato recapitato un espresso stigmatizzante con parole di fuoco il delitto Matteotti. Approfitto di questa circostanza per fare precise dichiarazioni. Dopo il delitto Matteotti abbiamo sentito la necessità di rimanere soli, allontanando coloro che ci ricattavano e coloro che si erano accodati al nostro movimento per soddisfare soltanto le loro ambizioni ed i loro interessi. Abbiamo dovuto automaticamente fare una revisione delle nostre forze e abbiamo potuto così constatare quali e quanti sono pronti a difendere la nostra fede non nelle ore del trionfo ma nelle ore del sacrificio e del pericolo.

Sull'episodio Matteotti si volle fare una speculazione per attaccare in massa il fascismo. Se nel fascismo c'è stato qualche profittatore ci sono però migliaia e migliaia di giovani che vivono in povertà e che non domandano altro che dare al partito la loro fede, il loro entusiasmo ed il loro sacrificio. Potevamo contrapporre al delitto Matteotti il nostro martire purissimo Antonio Casalini (tutto il pubblico rivolto ad un palco applaude vivamente la vedova Casalini), mettere sulla bilancia i nostri ed i loro morti. Ebbene, io dissi ieri come fascista isolato, oggi lo ripeto come segretario generale del partito, che in segno di legittima reazione io mi dichiaro il mandatario ed il mandante di tutto quanto ha commesso il fascismo per la grandezza della sua causa.

(Tutto il pubblico scatta in piedi ed applaude calorosamente).

Il corteo verso Palazzo Chigi

La cerimonia all'Augusteo termina alle 12.30. Mentre la massa degli intervenuti si accalca alle porte d'uscita, le squadre si ricompongono attorno ai loro gagliardetti ed affluendo da via Ripetta, da via dei Pontefici, dal vicolo Soderini e da altri punti adiacenti all'Augusteo, vanno ad ammassarsi sul Corso Umberto e di qui iniziano la loro sfilata verso il Palazzo Chigi. Esse procedono al passo di marcia ed al suono di musiche tra due fitte ali di popolo. Finestre e balconi appaiono imbandierati e gremiti di spettatori. Ma lo spettacolo che offre Piazza Colonna è di una imponenza straordinaria. Il balcone della Associazione della Stampa, la loggia e la terrazza della Banca Italiana di Credito, le finestre di Palazzo Chigi, nereggiano di una folla fittissima. Lo spazio centrale della piazza è tenuto sgombero per dar posto al corteo, da cordoni composti dalla Milizia e dai Carabinieri, ma al di qua dei cordoni una onda incalzante di popolo si spinge fino all'estremo limite della Piazza e dilaga per le vie adiacenti.

Il Duce si presenta e parla alla folla in un delirio di applausi

Alle 12.30 le prime file del corteo giungono sulla piazza e si portano, seguite dall'altra massa dei partecipanti alla cerimonia, nello spazio loro riservato. Dappertutto è uno sventolio di bandiere un lieto clamore di musiche, di grida, di acclamazioni, di applausi. Si reclama a gran voce l'on. Mussolini che si sa presente a Palazzo Chigi.

Egli infatti è arrivato al Ministero degli Esteri poco dopo mezzogiorno accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, accolto al suo ingresso dal Ministro dell'Interno on. Federzoni, dal segretario generale del Ministero degli Esteri sen. Contarini dal capo di gabinetto del ministro dell'Interno comm. Gasperini e da tutti i funzionari del gabinetto degli Esteri. Egli si è recato dapprima nel suo studio, che era stato tutto adornato di fiori offertegli dal ministro delle Colonie on. Di Scalea, dalla marchesa Paolucci de Calboli Barone e dai funzionari del suo gabinetto.

Poco dopo le finestre del balcone di destra del palazzo si sono aperte e l'on. Mussolini, seguito dai ministri De Stefani, Federzoni, Ciano, Fedele, Di Scalea, dal sen. Cremonesi e Contarini, dal generale Gandolfo, dall'on. Acerbo e dal comm. De Michelis, si è avanzato verso la ringhiera mentre un potente grido di evviva ed uno scroscio insistente di applausi si è elevato da tutti i punti della Piazza verso di lui.

L'on. Mussolini si è soffermato un istante a contemplare la vasta marea di popolo che lo acclamava, poi quando le dimostrazioni sono fissate, a voce alta e chiara e fra il religioso silenzio degli ascoltatori ha pronunciato le seguenti parole:

Camicie nere dell'Urbe! Non so resistere al desiderio di farvi sentire la mia voce, non solo perchè ciò vi farà piacere (urla: Sì, sì), ma anche per dimostrare che l'infermità non mi ha tolto la parola (bene). La mia presenza a questo balcone disperde di un tratto un castello di carte a base di ridicoli «si dice» o di miserabili «corre voce». Voglio invece dirvi io che siamo a primavera ed ora viene il bello. Il bello per me e per voi è la ripresa totale, integrale, dell'azione fascista, sempre e dovunque, contro chiunque (urla: Sì. Lo volete voi?».

La folla immensa ha un solo grido: Sì.

Una imponente dimostrazione accoglie le ultime parole del Presidente il quale, con i cenni della mano ringrazia sorridente la folla e prima di ritirarsi lancia sulla piazza un fiore, che cade tra un gruppo di fascisti ed è raccolto, dopo una viva gara con i suoi vicini, da un avanguardista.

Allontanatosi l'on. Mussolini, è rimasto sul balcone l'on. Farinacci che ha pronunciato le seguenti parole:

«Fascisti! Tutta l'Italia, tutto il mondo attendono l'esito di questa vostra imponente dimostrazione. Occorre quindi che tutto termini senza il minimo incidente. Fascisti! Inquadratevi e tornate immediatamente ai vostri rioni. Il Duce ha parlato e parla chiaro. Attendete l'ordine suo».

Scoppiano calorosi applausi, indi la folla si allontana. L'on. Mussolini ha lasciato in automobile Palazzo Chigi alle ore una e trenta accompagnato dallo on. Federzoni, dal marchese Paolucci di Calboli Barone e dal comm. Chiavolini. Prima di lasciare il Ministero, la squadra romana «La Pomiciona», gli ha fatto offrire un magnifico mazzo di violette.

Solenni manifestazioni in tutta Italia

ROMA, 23.

Dai vari capoluoghi di Provincia senza ricordare i maggiori centri di Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste Bologna, Firenze, Napoli e Palermo, ove le manifestazioni assunsero ad eccezionale importanza, giunge notizia che il VI anniversario della Fondazione dei Fasci è stato ovunque celebrato con grande solennità. Numerosi cortei patriottici hanno percorso le vie principali al suono degli inni nazionali e fascisti inneggiando all'Italia, al Re, a S. E. Mussolini.

A Caltanisetta, un imponente corteo ha deposto corone sulle lapidi che ricordano il primo martire fascista Ghetuso.

A Grosseto ha parlato applauditissimo l'on. Piero Pisenti.

A Novara nella Cattedrale è stato celebrata una solenne messa funebre in suffragio dei Martiri fascisti. Nel teatro comunale l'on. Marchi ha pronunziato un applaudito discorso.

A Sassari l'on. Caprino nel teatro civico gremitissimo, ha pronunciato un vibrante discorso esaltando l'opera del Governo Nazionale e del Duce.

A Parma dopo una solenne messa celebrata nel Duomo migliaia di fascisti e rappresentanze numerose si sono raccolte nel teatro regio ove hanno pronunciato acclamati discorsi l'on. Pedrazzi e l'avv. Scaffardi.

A Treviso il segretario provinciale fascista dott. Farone ha pronunziato il discorso commemorativo nel teatro Garibaldi gremito di fascisti, di rappresentanze e di popolo. E' seguita la consegna del labaro al gruppo degli studenti fascisti.

A Macerata l'on. Ciarlantini al Teatro Comunale ha rievocato le eroiche vicende del Fascismo delineando il programma che il Governo Nazionale intende svolgere per la realizzazione delle finalità del Partito.

A Faenza ha avuto luogo l'adunata di tutte le rappresentanze fasciste della provincia di Ravenna. Il Teatro Comunale non ha potuto contenere l'enorme folla partecipante alla cerimonia che si è riversata in piazza Vittorio Emanuele ove il Presidente della Deputazione provinciale, Alberani e l'on. Frignani hanno pronunziato applauditissimi discorsi.

Presente il Re in Campidoglio è consegnata alle Medaglie d'oro la terra dei Campi di battaglia

ROMA, 23.

Ieri alle ore 10 in Campidoglio ha avuto luogo la solenne consegna al Gruppo Medaglia d'oro di due urne contenenti la terra dei campi di battaglia, destinate una all'altare della Patria, l'altra alla sede del gruppo stesso. Alla cerimonia sono intervenuti S. M. il Re che era accompagnato dal primo Aiutante di campo generale Cittadini, dall'ammiraglio Monaco duca di Longano e dalla Medaglia d'oro colonnello Marinetti della sua Casa Militare, il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, il Presidente della Camera on. Casertano, il sen. Melodia per il Senato, il Sottosegretario alla guerra gen. Clerici, gli Ambasciatori d'Inghilterra e del Giappone e l'addetto militare all'Ambasciata di Francia, e tutte le autorità civili e militari.

Il Sovrano e le autorità sono stati ricevuti alla porta di Sisto IV dal R. Commissario sen. Cremonesi e dalla rappresentanza del Gruppo Medaglie d'oro tra le quali i capitani Fantini, Baruzzi e Carolei, ed accompagnato nell'aula massima dove si è svolta la cerimonia.

Cessati gli applausi che han salutato l'ingresso del Sovrano nell'aula massima, ha preso per primo la parola il R. Commissario sen. Cremonesi che ha pronunziato un nobilissimo discorso. Dopo aver rivolto il saluto e il reverente omaggio a Sua Maestà, ha rilevato l'alto significato della cerimonia ed ha così concluso:

«Io son fiero che tale cerimonia abbia luogo sul Campidoglio romano, dove sempre si sono compiuti i più gloriosi riti di nostra gente, dove ogni nostro atto acquista solennità e decoro, dove l'anima nostra trova la più copiosa fonte di ispirazione per ogni azione nobile ed alta. Lentamente vanno ormai dileguandosi le terribili immagini della guerra e si cancella l'impronta dolorosa che essa stampò nei nostri cuori ma nulla potrà mai attenuare il sentimento di orgoglio nazionale che la meravigliosa Vittoria suscitò, nulla potrà mai diminuire la nostra profonda venerazione per quella terra abbeverata, di sangue purissimo, che io oggi a Voi, Medaglia d'oro, consegno innanzi alla Maestà del Re nel nome glorioso di Roma immortale».

La fine del discorso del R. Commissario è stata salutata da una entusiastica manifestazione che gli astanti in piedi hanno tributato al Governo al grido di «Viva l'Italia, Viva il Re!».

Ha preso quindi la parola la Medaglia d'oro cap. Fantini che a nome del Gruppo Medaglie d'oro ha ringraziato il Re e le autorità pel loro intervento illustrando l'alto significato della cerimonia e rievocando le gesta gloriose svoltesi su quei campi di battaglia la cui terra è racchiusa ora nelle urne quasi a raccogliere la religiosa venerazione di tutta la Nazione per i luoghi che il sangue dei suoi figli migliori ha reso sacri.

Infine Eugenio Colaeschi ha chiuso la cerimonia leggendo la sua preghiera al Milite Ignoto. Il Re quindi ossequiato dalle autorità e salutato da nuove acclamazioni, ha lasciato il Campidoglio. Il Gruppo delle Medaglie d'oro, prima di rientrare alla propria sede a palazzo Venezia si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Giovinezza italica

Fascismo. Sei anni di vita. E là, sul Campidoglio, garrisce al vento il tricolore riguardante ai colli fatali onde la grandezza di Roma scese alla conquista vittoriosa e all'incivilimento del mondo. Garrisce festante brillando dalle antenne capitoline sotto il bacio ardente del sole. Sembra che gli spiriti dei più fulgidi eroi, che si diedero per la grandezza d'Italia, sieno saliti a te, sacro vessillo, per avvolgerti e inanimarti nei loro sospiri, esultando e rallegrando in una novella vita di speranza l'austerità dei sepolcri e la sublimità maestosa dei ricordi.

Ora che l'Italia non è più la donna del rinascimento, che ostentando le sue bellezze precipitò nel ludibrio cortigianesca di quei tempi; ora che in Italia, dalle genti trionfanti del risorgimento sursero le generazioni presenti che la unità compirono inghirlandandola di una novella possanza; ora che l'Italia, oppressa la tabe deleteria e ammorbante di un residuo vigliacco di fomentatori di discordie, e seguendo le fatali coerenze della storia, va risalendo una via che la renderà degna dei superbi fastigi di Roma, non ti sembra, o giovinezza italiana, che il vessillo nostro lanci al sole con più giusto orgoglio la fede che rende grande l'anima nella divinità delle idee, la speranza che rinverdisce eterna nel cervello dei figli, e il rosseggiar vermiglio del sangue, purissimo simbolo dei nostri martiri e dei nostri eroi?

Ora che la Patria è anche a noi quello che fu ai nostri padri antichi, cioè la fede e la religione suprema dei suoi cittadini, ora che il cuore, l'intelletto, la volontà, tutto leva il capo estatico di perenne divina adorazione innanzi ai tuoi templi e alle tue vestigia, innanzi alle tue colonne e ai tuoi archi, o Italia bella, ora nei tuoi fori antichi e nelle tue piazze moderne, su nei cieli, appariranno i fumi salienti dalle patrie are, vampeggianti di purissimo fuoco; e un coro vibrante di giovani e di bianche vergini eternerà ancora la grandezza di Roma e agiterà anche oggi a te l'alloro di vittoria; e come nelle solennità d'Atene, un Pindaro nuovo canterà nelle sue odi corali i miti originari; e una novella fede irradierà le anime aspettanti.

Idealità, bellezza divinamente sublime, consola e rafforza oggi le fedi nascenti.

Germoglia nei giovani cuori una dovizia esuberante di divina poesia: Italia! Italia. non più oggi meschinerie di volghi affollantisi intorno alle partigiane ideologie materialistiche, ma orgogliose coscienze crescenti a maggiormente divinizzare i fasti di una gloria imperitura.

Non più piccinerie settarie e chiassi e scandali di partiti, ma unità schietta e compatta di popolo movente alle più fulgide vittorie.

Vittorie civili, vittorie in tutti i campi dei travagli umani. vittorie nelle industrie, vittorie nei commerci, vittoria nell'arte, nelle scienze, nel pensiero, in tutto che possa far assurgere la patria nostra a faro luminoso di luminosissima grandezza.

Non vi rappresentate, o giovani, la festa e la maraviglia del mare, quando questa nave, divinamente bella, solcherà fremente gli infiniti campi del pelago, per muovere nella notte, fiaccola sfavillante di civiltà?

Veggo in questa futura Italia risorgente fissi gli occhi del mondo; veggo le altre nazioni tutte, prima attonite e poi devote, ricevere da lei, come un tempo gli antichi dalla grandezza di Grecia, i principii del vero, la forma del bello, l'esempio e lo stimolo del bene operare e del sentire altamente.

O giovinezza italica, che nei tuoi primi anni imparasti ad amare la patria dalle grandi anime dei padri e dei fratelli tuoi, che sorridendo chiudevano gli occhi alla luce del sole là tra le forre dei monti e nelle profondità delle trincee; tu, che crescendo desti il tuo sangue vermiglio in una rivolta che rinnovellò la coscienza di un popolo che stoltamente avea creduto di cullarsi nelle sozzure di una vita disfattista, non senti come da te questa grande madre attenda le posse che la condurranno alle maraviglie di una pace feconda e produttiva?

O giovinezza italica ora che in te non fermenta più l'ira irrompente a maledire, ora che le vie e le piazze delle tue cento città non sono più i campi di battaglia di una lotta fratricida, ora che tutti gli egoismi faziosi sono calpestati e uccisi da una poesia unica e sublime, guarda serena e rapita all'avvenire fulgente che ti aspetta, ridi al sole che riscalda le tue zolle feconde, ridi alla vita che ti attende ricca di novelle promesse, benedici ai suoi cieli e ai tuoi mari che lievi carezzano la tua divina terra, e unisciti in essa festante raccogliendo le gagliarde possanze travolgenti te nelle spire di un produttivo lavoro che non è soltanto necessità e dovere, ma è benedizione di Dio.

E si riapriranno i sepolcri e riusciranno dalle fosse gli spiriti purissimi degli eroi a coronare di una ghirlanda eterea la madre nostra pulsante dell'umano lavoro, e a benedire i loro figli non disconoscenti ai sacrifici dei propri padri che là, sul campo di battaglia offrirono i petti alle percosse di un assetato nemico, e a goccia a goccia diedero il loro sangue a questa terra benedetta.

Ricordate, o italiani, i nostri martiri! ricordate le figure sublimi degli eroi morenti nello sferrarsi della pugna! ricordate quelli che caddero, purissimi, dopo la guerra, non combattendo contro nemici esterni, ma contro l'accanimento di nemici ben più degni d'obbrobrio e di fango, ricordate tutti questi simboli di purezza e chiudetevi in un raccoglimento meditativo: nelle penombre di un placido sogno vedrete voi stessi, degnissimi posteri di una stirpe che è divina.

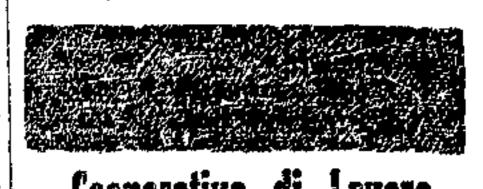
Armando Molinario

La DITTA PAOLO MORASSUTTI, SEDE DI UDINE, comunica con dolore la morte avvenuta la sera del 22 corrente in Fasano sul Garda di

GIANPAOLO MORASSUTTI

figlio primogenito del cav. FEDERICO, comproprietario e gerente della Ditta.

Udine, 23 marzo 1925.

Cooperativa di Lavoro CANAL DI GORTO

OVARO

I Soci di questa Cooperativa sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno di domenica 29 marzo 1925 alle ore 14 in Ovaro, nella Sala della Latteria Sociale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione morale e finanziaria;
2. — Approvazione del Consuntivo 1924;
3. — Nomina delle Cariche.

Ovaro, 21 marzo 1925.

Il Presidente Gonano Giuseppe — Il Segretario Dell'Oste

Piccole Storie Grandi

L' irraggiungibile

Il bagliore prorompente dalla bocca del piccolo forno, illuminò vivido il volto scarno del vecchio Maestro.

I suoi capelli candidi, la sua faccia pallida, le sue mani protese, ebbero in quegl'istanti strani riflessi...

Con un gesto rapido, deciso, calò la chiudenda ed il forno riebbe per se tutta quella luce...

Il Maestro si ritirò in un angolo della stanza, là, dove nella penombra riluceváno storte, alambicchi, provette, boccie e boccettine di ogni forma: esaminava con curiosità la massa fusa contenuta nel crogioli ch'egli aveva allora allora ritirato dal forno speciale.

Mi riaccinsi al laovro, commiserando quel pover'uomo che da anni ed anni cercava ostinatamente di realizzare il suo sogno grandioso: tramutare un «metallo vile» in oro...

Speranze ed illusioni d'un attimo, disillusioni tremende, insuccessi passati e presenti di altri studiosi, nulla l'aveva potuto scoraggiare, dissuadere.

La voluttà di quella lotta snervante con il fato avverso, la febbre di quelle ricerche appassionate, la speranza del trionfo, lo seducevuno troppo. E, così, ad ogni insuccesso, egli ricominciava instancabile, malgrado tutto, ribelle ad ogni pensiero di rassegnazione, a studiare ed a sperimentare, ancora, inseguendo quella chimera allettante che perfidamente l'aveva sedotto e lo guidava a smarrirvisi nell' impossibile...

***

Un urlo. Un urlo sovrumano:

— L'oro!

L'oro! L'oro!! E mi parve che le bianche pareti della stanza si rimandassero l'un l'altra quell'urlo di trionfo, e mi senti paralizzato e il mio cervello divenne schiavo di quell'unico pensiero assillante. l'oro! l'oro!!

E vidi il Maestro, quasi stesse per venir meno, appoggiarsi al muro, con gli occhi sbarrati, e portare le mani al cuore... e singhiozzare... e ridere... e piangere... e balbettare...

Mi precipitai vicino a lui, spaurito dal suo aspetto.

Ed egli mi rassicurò con voce interrotta:

— E' passato... E' passato...

Poi ripetè con esultanza, quasi per rassicurare se stesso:

— E' l'oro... l'oro...

E mirava come incredulo, con gli occhi risplendenti e la bocca aperta, quale un fanciullo che mira il desiderato giocattolo, quel poco liquido verdastro raccolto là, sul fondo di un minuscolo recipiente.

Per qualche tempo rimanemmo in silenzio, così, assorti nel tumulto dei pensieri più disparati.

Il respiro del Maestro pareva un anelito... Sembrava ch'egli contemplasse l'oro... ma io capivo che il suo sguardo andava oltre quell'oro, che il suo pensiero usciva dal luogo nel quale era avvenuto il miracolo, e andava aleggiando chissà dove... lontano...

Egli si riscosse, mi attirò a sè. E con lo sguardo sempre fisso là, nell' invisibile, lentamente, ma con voce vibrante, mi parlò:

— Tu non sai... Io l'odio!... Odio quest'oro, questo metallo vile e tiranno, questo padrone malvagio dell' empio mondo... L'odio, per il male che ha fatto e che fa, per il male che suggerisce di compiere agli uomini, innebriandoli, mettendo nelle loro vene il fuoco che divampa rapido e li esalta, li spinge alla lotta snervante di tutti i giorni, di tutte le ore, fatta di rivalità, di insidie e di diffidenze... Ed io, che ora posseggo il vagheggiato segreto, io, annullerò quel suo malvagio potere! Poichè per questo ho lottato finora. Per questo ho saputo vincere, poichè questo è l'unico scopo della mia vita... I miei crogioli s'arroventeranno giorno e notte, senza posa, per mutare una massa di scarso valore nell'oro rutilante, e dalle mie mani quell'oro dilagherà minaccioso pel mondo. Dilagherà... così ch'esso dovrà diventare il più vile dei metalli, esso, che tiene ora sovranamente desta la più bassa, la più volgare cupidigia umana...

Parlava ispirato. Come immagino parlassero solo gli apostoli. E se una luce divina fosse discesa dall'alto a circonfondere in un'aureola quella testa di candidi capelli, non mi sarei affatto meravigliato.

L'ascoltavo estatico.

Ma ora la sua faccia si contrasse come per un dolore atroce.

E con tristezza infinita, lentamente, quasi spossato da un interno travaglio, proseguì:

— Ma no... non sarà così, com' io sperai follemente. Non sarà così... Ora, solo ora che ho raggiunto il mezzo, vedo che non c' è un fine. E se c' è, esso è troppo vasto, troppo possente. E' irraggiungibile! Solo ora m'accorgo che quanto fino ad oggi ho vagheggiato, che quanto fino ad oggi m' ha confortato, aiutato, incoraggiato, è un sogno. Un troppo bel sogno perchè si possa avverare... E per quanto io possa combattere, strenuamente, pieno d'ardore e di audacia, a nulla riuscirei. A nulla! La bramosia umana si volgerebbe ad altro, avidamente, cupidamente, ed i miei sforzi sarebbero vani. E mi si direzzo pazzo! Ma no... Io sono savio... Troppo savio... E perciò forse mi si potrebbe anche credere pazzo...

Tacque. Avevo sentito nella sua voce l'amarezza, il pianto ed il disdegno in uno. Riprese desolato:

— E' ben vero che la gioia è nella speranza, nell'attesa, nel primo istante della realizzazione. Ma dopo, mai! Ed ecco che dove credevo di trovare la felicità suprema, trovo l'abisso pauroso e terrificante... Dove credevo di trovare la redenzione dell'umanità, trovo l'irrevocabile, l' inesorabile sua condanna... Il mio è un sogno: questa è la realtà! Non si combatte impunemente l'oro... il desiderio della ricchezza... Della ricchezza ch' è povertà e miseria!

Sbarrò gli occhi: un'ombra li oscurò. E la sua voce divenne bassa, fredda, come per stupore:

— Eppure... che succede in me?! Anch' io?! Anch' io, forse?! Parlo, così, che per anni, durante la strenua lotta, ho profferite... Dico le parole... solo le parole... e non «sento» ciò che dico! Me le trovo sulle labbra e le profferisco... meccanicamente... E il mio pensiero...

E, come in uno spasimo, contorcendosi in tutta la persona, quasi per divincolarsi da una stretta tenace e fatale, gridò disperatamente:

— E' l'oro!... Lo sento... E' l'oro chè mi fa suo, che avvince anche me col suo fascino irresistibile, e mi trascina alla tentazione folle... e mi fa pensare con desiderio alla ricchezza...

Ristette un attimo, riprendendosi, sconvolto...

E poi, con una strana inflessione nella voce, soggiunse amaramente:

— Doveva essere così... Perchè io pure sono uomo... Uomo tra gli uomini... Misero tra i miseri...

Tremava in tutta la persona: si stringeva disperato, convulso, i pugni sulle tempie.

Rise seccamente... Ebbe un sussulto. Invocai:

— Maestro!...

Ed egli segnò con un dito là, dove io non vedevo che la bianca parete... e dove il suo sguardo si figgeva paurosamente:

— Li vedi? Li vedi?! Sono cento... sono mille... sono migliaia!!! Mi guardano, ed hanno negli occhi la fiamma dell'odio. Ed imprecano... Imprecano a me, che posseggo il potere, ormai, di confondere l'oro con la terra che lo custodisce gelosa, e dalla quale essi solo faticosamente lo strappano. E dietro di essi, dietro quei cercatori d'oro, sono donne discinte con in braccio bimbi piangenti... E tutta quella fiumana di popolo tende il pugno verso di me, maledicendo... Non sono solo i «cercatori», quelli!... Ci sono tutti gli uomini, tutta l'umanità!...

Ripetè con un gemito, sordamente:

— Ci sono tutti... E tutti cercatori d'oro!...

***

... Ma ora, gli occhi sbarrati, la fronte corrugata, movendo le labbra come per gridare, egli si guardò le mani, trasalendo. E rapido si chinò mugolando a cercare per terra, sul tavolo, sugli scaffali, con affannoso respiro. Si rizzò... barcollò... chiuse gli occhi! Li riaprì... E mi spiegò con un sussurro di mistero:

— Tutto... è tutto un sogno... Il mio anello d'oro...

— Il suo anello?...

Ed egli, indicando l'oro raccolto nel minuscolo recipiente, completò con desolazione:

— Dev'essermi inavvertitamente scivolato... E' lì!...

Chiuse gli occhi, come per non vedere quell'oro che l'aveva ingannato e torturato...

Poi chinò lento il capo sul petto, e pianse.

Dolcemente...

Antonio Reccardini

Lettere Cirenaiche

L'opera di valorizzazione in Cirenaica

La farrovia del Guarsein - Intensa attività edilizia - Il dovere della stampa coloniale - L'opera attivissima di S. E. il Gover. Mombelli - Vita bengasina

(Nostra corrispondenza).

Siamo stati al Guarsein, per osservare i lavori della ferrovia Bengasi-Guarscia che, quasi portata a termine, aprirà presto il traffico fra la Capitale ed il fiorentissimo villaggio agricolo del Guarsein.

La estensione di campi da Bengasi fino al Guarsein è tutta una florida serie di seminati ad orzo ed a cereali, che si arrampica dolcemente sulle colline del Gebel.

La linea, che è già stata impiantata sotto la direzione dell' ing. Pullino, direttore dei Servizi Ferroviari della Cirenaica, ha bisogno della sistemazione delle opere secondarie e di complemento: scambi, dischi ecc; però ci appare singolarmente caratteristica e topograficamente perfetta.

Degno di nota il ponte in ferro, sulla linea stessa, costruito nelle officine delle Ferrovie ed ideato dall' Ing. Giorgini.

Nel prossimo aprile si avrà l' inaugurazione e l'apertura al traffico.

L' importanza di questa ferrovia è grande, se si pensa che, i terreni coltivabili ed i centri agricoli lontani da Bengasi, potranno avere impulso ed incremento, mercè il continuo collegamento alla Capitale.

Così la Cirenaica vede completare le sue opere di progresso e di civiltà.

***

L' edilizia, sintomo di progresso e di prosperità d'ogni città, anche a Bengasi sta sviluppandosi con alacrità d' intenti e serietà di iniziative. Accenammo agli edifici privati in costruzione sul Corso Italia, fra cui quello della Cassa di Risparmio della Cirenaica già ultimato e riattato sul fabbricato già esistente della S. Sportiva Coloniale. Parleremo ora, di una iniziativa encomiabile, che risolve il discusso, mai non mai risolto, problema degli alloggi. (Tutto il mondo e paese, cari lettori, anche in Africa gli alloggi sono il cardine di tutti i problemi!).

Si tratta della Cooperativa Edilizia «Cirenaica» che, costituita con elementi della classe impiegatizia ed operaia, in magnifica solidarietà d'intenti, ha iniziato la costruzione di villette moderne sul magnifico stradone che va alla Berka. La posa della prima pietra di tali costruzioni è stata fatta il 22 dello scorso mese, alla presenza di S. E. il Governatore Mombelli.

***

L' «Economia Coloniale», il bisettimanale che rappresenta qui, la voce delle classi industriale e commerciale, ha nel suo editoriale di domenica 7 corrente mese, un'aspra critica del Direttore, sig. G. Bernabò, a certa stampa italiana che, tratta i problemi coloniali con facilità e con una leggerezza dannosa ai nostri interessi coloniali. Il signor Bernabò, coloniale di vecchia data avendo vissuto qui da trent'anni, invita la stampa coloniale per prima, a diffondere notizie precise senza ottimismi ecessivi, dannosi quanto pessimismi moderati, e per i corrispondenti di qui dei giornali italiani, ad essere sereni e sinceri nelle corrispondenze, in modo da dare al pubblico italiano un'esatto concetto delle Colonie, scevro da esagerate «panzane» sballate più o meno con la medesima indifferenza che si potesse sorbire un thè, alle cinque del pomeriggio.

Per primi, da queste colonne, diamo al giornale diretto dall'egregio collega, il pieno consenso, che è naturale in noi, avendo sempre seguito una linea di obbiettività serena e ponderata.

***

Guasteremmo il valore altamente nobile dell'opera che S. E. il Governatore Mombelli sta svolgendo in questa Colonia se volessimo farne qui la valorizzazione. Solo vogliamo mettere in rilievo che la Colonia segue con sicurezza quest'opera di attività di S. E. il generale Mombelli che, s' interessa di tutti i problemi di questa Colonia e li porta alla risoluzione decisamente. Problemi militari, portuali, economici, edilizii, di stampa e persino di beneficenza...

Ci auguriamo che il Governo Centrale assecondi le iniziative di questo nostro Governatore, indirizzate unicamente al bene, agli interessi ed alla prosperità di questa Cirenaica, fin'ora considerata solamente campo di guerriglia!

***

Bengasi comincia a sorridere con l'invadere della Primavera. I giardini sono già fioriti, le passeggiate nei dintorni si sono iniziate. Scorazzano le carrozze con gaie comitive... sempre festa qui; il venerdì gli arabi, il sabato gli ebrei, la domenica gli italiani... basta! Altrimenti in Italia si dirà: ma quando lavorano in Colonia?

E noi, abbiamo tutto l' interesse di sventare questo circolo di stupida incredulità, creato intorno alla fattività ed al lavoro cirenaico. Qui si lavora, e come! Al porto l'assordante stridolio dei verricelli dei piroscafi, i fischi dei rimorchiatori e le nenie degli indigeni che pregano sempre quando lavorano.

In città fervore intenso di lavoro nei cantieri di costruzioni, negli uffici e nelle officine...

Si lavora specialmente il giovedì, giorno d'arrivo del postale che viene dall' Italia, ed il sabato, giorno di partenza del medesimo per la Sicilia, ultima terra italiana protesa nel Mediterraneo, a collegare le Colonie con la Grande Madre: l' Italia!

Bengasi, 14 marzo 1925.

Ruggero Russo.

Figure a penna

Mario Palanti

Architetto, pittore, scultore.

In Mario Palanti l'arte ha trovato il terreno migliore per un suo sviluppo geniale Vive al di là dell' Oceano, nella lontana America, dove la sua aspra e diuturna fatica crea monumenti che dicono a noi come la sua passione artistica si manifesti e concreti nelle più geniali costruzioni che dello spirito latino hanno l'ardire e l'amore alla indipendenza. La sua arte — infatti — non è legata a nessun preconcetto stilistico e i suoi lavori portano impressa una linea che invano si cercherebbe risalendo il corso della storia dell'arte.

Mario Palanti è un eclettico nel senso che la sua mente è come un nitido specchio in cui gli stili più vari trovano la loro immagine riflessa e perfezionata. Egli ha sentito che si può essere grandi nelle proprie costruzioni e magari classicheggianti senza imitare in modo pedestre i classici, ma prendendo da essi lo spirito informatore solo elemento necessario per chi voglia infondere nelle odierne costruzioni il senso dell'armonico, del maestoso e un giusto ritmo di linee e di piani. L'essere eclettici in questo senso può portare — d'altronde — alla creazione di uno stile nuovo; e già c' è stato chi ha detto (come il Carotti) che il Palanti si avvia ad uno stile libero che comincia ad esplicarsi in special modo nei numerosi progetti di edifici pubblici e privati.

La galleria Barolo a Buenos Ayres è una delle più ardite concezioni uscite dalla mente di questo nostro architetto e i suoi grandiosi schizzi prospettici fanno per un istante sorgere dubbio sulla loro attuabilità. Ma solo per un istante: la torre della galleria Barolo così armonica nella linea complessiva e così fiorita di nuovissimi particolari decorativi, è lanciata verso il cielo della Repubblica Argentina, in pietra, ferro, bronzo e granito a vertiginose altezze.

La fecondità artistica di questo italiano è così grande che non basterebbe un volume intero ad illustrarne la instancabile produzione. Egli ha le sue figure ideali e traducendole nella materia amorfa, quelle infondono mirabile vita a questa: «Anime d'eroe», «Sacro voto», «Elevazione», basterebbero di per se stesse a dare una idea di tutta la sua spontaneità non disgiunta da profondità di concetti. E di lui ricordo ancora in modo particolare i «Centauri in lotta» che fanno davvero dubitare della veridicità della massima wildeana che solo alla letteratura attribuisce la virtù di raffigurare il corpo nella sua velocità e l'anima nella sua irrequietezza.

Ma Palanti è sopratutto architetto ed è alla architettura che egli consacra le sue migliori e più intime energie.

Se la critica deve avere un compito, in questo caso deve essere quello di esaltare e illustrare l'opera intensa e geniale di questo italiano che — come tanti suoi fratelli minori — ha varcato l' Oceano per portare nelle lontane terre d'America il soffio animatore della sua passione e per lasciare laggiù i segni tangibili e indelebili della sua arte.

Francesco Pisenti

Rievocando la grande guerra

23 marzo 1917

Ricordiamo!

Ricordiamo la nostra vita di guerra, intensa per le grandi ore vissute in cui guardammo la morte nel bianco degli occhi e ci sentimmo nel cuore e nell'anima quali vittime grandi offerte a Dio per la salvezza e la gloria della Patria, ogni ricordo è come una di quelle pietre lungo la strada senza fine fatte per la sosta al viandante faticato. Oh! quante di queste pietre segnò della sua via il nostro Risorgimento e su ognuna di esse vi è scritta una pagina gloriosa di olocausti santi. Leggiamo religiosamente quelle scritte e segniamoci di esse la nostra fronte per il cammino da percorrere, per la forza ed il coraggio per compiere lietamente e santamente il cammino che ci avanza.

E' dolorosa la scena! Anche Cristo sudò sangue sulla via del Calvario, ma da quel monte doveva passare per essere glorificato sull' Oliveto!

Ricordiamo!

Castagnevizza è scritta nell'animo nostro a caratteri di sangue e di luce. Su quella linea fu provata la virtù nostra e dei nostri fratelli.

Era il 23 marzo dell'anno decorso.

Il tempo non è lontano: lo ricordiamo ancora come se fosse ieri.

Era la notte. Una pattuglia o meglio un pattuglione nemico di circa 250 uomini scelti attaccava violentemente le posizioni tenute dal nostro 3º Battaglione. La notte era nebbiosa ed oscura. I lampi e gli scrosci del fuoco nemico davano nell'aria greve sinistri bagliori e scoppi.

Due vedette erano al loro posto nell'ora febbrile del pericolo. I loro nomi santi sono scritti col loro stesso sangue su quelle pietre che sono italiane. Io li evoco da queste umili pagine religiosamente: soldato Zocco Antonio e soldato Montefrancesco Contino. All' approssimarsi dell'orda nemica diedero l'allarme e stettero fermi come avessero presa la natura stessa di quelle pietre di cui si erano formato il riparo. Sopraffatti dal nemico, caddero vittime del loro dovere e della loro grandezza. Ma la loro voce che aveva gridato l'aiuto era passata ai compagni che sorti dal loro riposo seppero ricacciare il nemico con quella violenza e con quell'eroismo che è vanto e gloria nostra.

I bollettini austriaci della dimane asserivano che il reparto d'assalto lanciato sulle linee di Castagnevizza aveva subito gravissime perdite.

E la linea fu tenuta. E dal sangue dei prodi sorse novella voce di forza.

Ai caduti di quel giorno di cui in questa settimana si rinnova la data, vada il saluto ed il giuramento che non degeneri di loro sono oggi i soldati del 137º Fanteria.

Atti di valore

delle Camicie nere della Milizia

Il Comando Generale edlla Milizia ha tributato l'encomio solenne alle seguenti camicie nere per atti di valore in cui si riscontrano gli estremi per più alta ricompense:

Capo-squadra Amendola Guido e camicie nera Vonazzo Antonio - 164ª Legione — «Sviluppatosi un incendio nell'abitato, accorrevano spontaneamente e, sprezzanti del pericolo, concorrevano allo spegnimento, traendo in salvo una vecchia» — Nicastro, 11 febbraio 1925.

Camicia nera Mancinelli Giulio - 26ª Legione — «Inseguiva coraggiosamente un pericoloso malfattore e, nonostante fosse fatto segno a ripetuti colpi di pistola, riusciva, dopo una drammatica lotta, ad assicurarlo alla Giustizia» — Saronno, 7 giugno 1923.

Camicia nera Granata Francesco - 7ª Legione — «Sviluppatosi un violentissimo incendio nell'abitato, accorreva primo sul posto e, quantunque privo di adeguati mezzi, affrontava impavido le fiamme, riuscendo, dopo faticosi sforzi, a domare la furia, evitando così gravissimi danni ai fabbricati vicini. Nella esplicazione della sua coraggiosa opera riportava scottature di primo grado alle palpebre». — Inverno (Pavia), 15 febbraio 1925.

Camicia nera Corneliani Alfredo - 33ª Legione — «Visto un collega gettarsi tra i binari al sopraggiungere di un treno, si slanciava in suo soccorso e riusciva, dopo violenta lotta, a trarlo in salvo» — Ventimiglia, 10 ottobre 1924.

Camicie nera Riboni Abele - 7ª Legione. — «Sviluppatosi un incendio nell'abitato, concorreva nell'opera di spegnimento, riuscendo, con pericolo della proprio vita, a trarre in salvo due persone che, senza il suo valido aiuto, sarebbero certamente perite fra le fiamme». — Inverno (Pavia), 15 febbraio 1925.

Camicia nera De Biasi Ferdinando - 49ª Legione — «Con ammirevole sangue freddo, si gettava, per quanto di notte, completamente vestito, in un canale, e riusciva, con grave pericolo della vita, a trarre in salvo un vecchio che vi era caduto». — Venezia, 28 luglio 1924.

Abbonatevi al Giornale del Friuli

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 - Costituita con atto 5 maggio 1922)

Capitale e riserve al 31 Dicembre 1924 L. 46,401,835.84

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1924

ATTIVITA'

Voce		Importo
Prestiti agrari d'esercizio	L.	40,926,612, 82
Prestiti agrari per miglioramenti	»	16,313,854, 53
Prestiti fondiari agrari	»	8,622,700, 34
Prestiti per case coloniche	»	5,624,250, 45
Bonifica Agraria	»	5,722,660, 00
Cambiali Cessato Consorzio riscontate.	»	1,486,236, 06
Mutui Credito Fondiario Agrario	»	539,121, 82
Mutui Speciali Invalidi di Guerra	»	49,000, 00
Conti correnti di corrispondenza	»	24,161,982, 16
Annualità maturate Mutui Ipot.	»	137,999, 69
Debitori diversi	»	227,808, 06
Sofferenze sospesi	»	
Effetti riscontati	»	12,895,364, 79
Totale delle Attività	L.	110,136,369, 60
Spese dell'esercizio da liquidare	»	676,502, 55
Valori in deposito a garanzia	»	200,141, 00
Somme totali a pareggio	L.	111,012,014, 21

PASSIVITA'

Voce		Importo parziale		Importo
Anticipazioni dello Stato			L.	44,002,737, 80
Conti correnti di corrispondenza			»	1,419,399, 83
Portatori di cambiali riscontate			»	
Creditori diversi			»	1,089,738, 28
Risconto dell'Attivo			»	1,641,365, 72
Creditori per effetti riscontati			»	12,895,364, 79
Totale delle Passività			L.	60,052,000, 32
PATRIMONIO				
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquidazione - quote versate	L.	4,500,000,00		
Capitale assegnato dall'Istituto Federale	»	8,000,000,00		
Capitale sottoscritto dai partecipanti	»	33,400,000,00		
Fondo di riserva	»	501,835,84		
			L.	46,401,835, 84
Utili da assegnare esercizio 1923			»	
Reddito dell'esercizio da liquidare			»	3,458,337, 05
Depositanti di valori in garanzia			»	200,141, 00
Somme totali a pareggio			L.	111,012,014, 21

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Fancisa

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

PER I REVISORI
Comm. D.r Arnaldo Sessi

Lo sviluppo delle Assicurazioni Sociali

IN FRIULI

Note e dati statistici

Le assicurazioni sociali procedono e si sviluppano fra entusiastici consensi da un lato e, dall'altro, di critica diffidente ed interessata, ove — terzo caso — non traluca di crassa ignoranza o di ostentato agnosticismo della materia.

Il concetto delle previdenze obbligatorie a favore dei lavoratori, sta al di sopra di qualsiasi concezione classista o di parte per divenire l'attuazione di un nobile ideale di fraternità umana. Ciò dovrebbe essere assiomatico. Eppure, — pare impossibile — nemmeno in questo gli uomini si trovano sempre di accordo!

Si disse e si continua a ripetere che la legislazione è incompleta, sebbene farraginosa e tutt'altro che facile per i datori di lavoro e più per il ceto operaio. Ma se l'osservazione è in parte giustificata, non bisogna dimenticare o disconoscere che da quattr'anni ad oggi l'opera di propaganda e di penetrazione svolta senz'ombra di fiscalismo legale, ha raggiunto i risultati non disprezzabili e che i primi decreti, riconosciuti difettosi, vennero migliorati attraverso saggie modifiche reclamate da considerazioni di pratica utilità.

Ad esempio, fu tanto invocata unificazione delle assicurazioni per la invalidità e vecchiaia e contro la disoccupazione involontaria, è in atto dal 1° luglio u. s., non solo con l'adottamento di un'unica tessera e di un'unica serie di marche di contributo, ma anche con l'unione degli uffici della Giunta di disoccupazione con l'Istituto provinciale di Previdenza.

E questo fu un bene atto a togliere doppioni inutili di servizi, al fine di concentrare in una sola grandiosa Casa della Previdenza due affini ed importantissime provvidenze a favore dei lavoratori.

Il nuovo potente organismo sorto da tale fusione, segna indubbiamente un notevole progresso civile che, solo pochi anni addietro, era difficile prevedere.

Agli effetti benefici che ne derivano e più deriveranno in avvenire, devesi aggiungere e merita particolare menzione, la forza finanziaria del nuovo Ente.

Non è certo da paragonarsi la nostra Provincia — parlo della vecchia provincia poichè la nostra legislazione sociale non è ancora estesa nei nuovi territori — alle industrie circostanti della Lombardia.

Da noi la popolazione operaia, specie la non classificata, trova il suo doloroso eppur salutare sbocco all'estero, sino a raggiungere quasi i 90 mila emigranti annui come negli anni 1912-13.

Già ebbi a dire — scrivendo un anno fa su un'apprezzata rivista — che il relativo sviluppo dell'industria locale ed il rifiorire del commercio in uno con questo fattore importantissimo dell'emigrazione ripresa su vasta scala, venivano ad eliminare la crisi della disoccupazione. Il grave è prevedere dove ed a quali condizioni di lavoro e di vita, potranno essere indirizzati in un non lontano domani i nostri operai; ma di ciò non è qui il caso di discorrere. Possiamo piuttosto affermare — basandoci sui dati dell'oggi — che lo stabilizzarsi del mercato del lavoro locale permette, in cifre grosse s'intende, di precisare a diecimila i disoccupati al 1° gennaio di quest'anno, compresi naturalmente i colpiti dalla cosidetta disoccupazione stagionale. La cifra discende a non più di tremila coi mesi di giugno e luglio, nel periodo cioè d'intensificazione dei lavori.

Il rilievo statistico ha un evidente valore per le assicurazioni sociali. Se noi fissiamo difatti approssimativamente a 50 mila il quantitativo della mano d'opera collocata sul luogo (eccezione fatta per i contadini) e consideriamo che tra assicurazione disoccupazione ed invalidità e vecchiaia il locale Istituto di Previdenza Sociale ha incassato nel 1924 circa 6 milioni di lire per contributi, da questi e da altri dati possiamo facilmente dedurre che l'88 per cento degli operai ed impiegati soggetti alle leggi della previdenza obbligatoria, sono regolarmente assicurati e che la media dei versamenti annui che si effettua in favore di ciascuno di essi, si aggira sulle 140 lire.

Di contro alle entrate stanno necessariamente le uscite: in scarsa misura finora per l'invalidità e la vecchiaia, in ottimo equilibrio per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Per citare dei dati, i sussidi corrisposti nel 1° semestre 1924 ammontano a L. 309.776.35 e gli incassi nello stesso periodo ad oltre 700 mila lire.

Le cifre hanno di per sè un valore spiegativo sufficiente dei risultati ottenuti in questo ramo della previdenza, vivo com'è il ricordo dei 12 milioni di lire che ammontarono nei sussidi in regime transitorio negli anni 1919-20 e che furono in stridente contrasto con irrisori versamenti di contributi assicurativi.

L'assicurazione invalidità e vecchiaia non ebbe per buona sorte a lamentare squilibri. Il D. L. 21 aprile 1919 N. 603 ed ora il R. D. 30 dicembre 1923 N. 3184, non hanno ammesso liquidazioni di pensioni di favore nemmeno in questo primo periodo di applicazione della legge. Saggiamente si limitò a 120 il numero dei contributi quindicinali necessari al raggiungimento del diritto di pensione per vecchiaia nel primo quinquennio, e a 24 il numero dei contributi indispensabili per ottenere la pensione di invalidità. Tuttavia, nonostante questa concessione, le pensioni d'invalidità — le sole finora concesse — sommano ad appena 155. Gli assegni in caso di morte ammontano a 495 per l'importo considerevole di 148.500 lire.

Si chiederà — ed a ragione — dove vadano a finire le forti disponibilità degli incassi. E' doveroso avvertire che si stanno costituendo gli indispensabili fondi per far fronte alle migliaia di liquidazioni che verranno effettuate con un crescendo sempre maggiore man mano che si progredisce negli anni.

Frattanto, buona parte delle somme introitate vengono ripartite in mutui concessi ad enti comunali e provinciali per lavori di bonifiche, per costruzione di edifici scolastici e di altre opere di pubblica utilità.

La nostra Provincia, ed in modo speciale Udine, se n'è avvantaggiata di questi prestiti di favore per parecchi milioni di lire.

Ed inoltre si sta ora studiando ed attuando la creazione di apposite case di cura per l'invalidità: case di cura che comporteranno una mole non indifferente di spese.

Gli uomini dalla facile critica e gli scontenti di mestiere trovano ancora di che ridire. E mentre sostengono che sarebbe utilissima una assicurazione obbligatoria per la malattia, affermano che la misura dei contributi in vigore è troppo alta. Si vorrebbe l'utile massimo senza nessun aggravio. Il regno del bengodi, senza dubbio.

Quanto all'istituzione di altre forme integrative della previdenza — chè l'altra obbiezione minaccia di cadere nel ridicolo — esse sono nell'augurio di tutti gli italiani che seguono con nobile cuore e passione il progresso veramente civile del nostro Paese. Ma l'assicurazione contro la malattia merita attento esame e sarà frutto di non facile studio.

Frattanto possiamo rallegrarci della diffusione che hanno assunto anche nella nostra Provincia le provvide assicurazioni sociali in vigore, e ci sia lecito esprimere l'augurio che l'Istituto di Previdenza Sociale di Udine, sotto la sapiente guida del nuovo direttore, il valoroso cav. Faccioli, intensifichi quest'opera feconda di bene che offre ai suoi figli la Patria in pace.

I Comuni ed il lavoro italiano

all'estero

Specialmente da parte dei Comuni italiani la sottoscrizione per l'«Istituto di Credito per il lavoro italiano all'Estero» va dando soddisfacentissimi risultati.

Le amministrazioni comunali e provinciali hanno infatti particolare dovere di appoggiare la nuova Istituzione nell'interesse stesso dei loro amministrati. Decongestionare le città, permettere l'espatrio, dar lavoro ai disoccupati, significa dare il benessere a quelli che restano ed a quelli che partono e la ricchezza alle Casse del Comune, sulle quali grava tutto il peso della disoccupazione. E significa anche avvantaggiarsi dei risparmi degli emigranti, che attraverso l'I. C. L. E., torneranno in Patria.

In Norvegia sono i Comuni che sotto gli aspici del Governo accordano credito a coloro che vogliono emigrare, particolarmente per il Brasile, mentre l'«Associazione danese dei futuri emigranti» si agita per ottenere dal Governo larghi aiuti finanziaria per le spese di viaggio o d'impianto nelle nuove terre.

Anche i Comuni dei Paesi Bassi concedono sussidi allo scopo di facilitare l'espatrio dei lavoratori ed in Isvizzera i Cantoni ed i Comuni concorrono con sovvenzioni complementari ai fondi stanziati dal Governo Federale per combattere la disoccupazione e favorire l'emigrazione.

In Italia oggi per la prima volta si fa appello ai Comuni per venire in soccorso della emigrazione. E tale appello non è stato rivolto invano.

Piccoli Comuni di cinque, seimila abitanti, hanno sottoscritto diecimila lire; altri cinque, altri tremila. Comelico, in provincia di Belluno, che non supera i quattromila abitanti, ha preso ottantamila lire di azioni. Avezzano, che è il più povero e il più indebitato Comune d'Italia, in conseguenza del flagello del terremoto, ha venduto un bosco per poter sottoscrivere all'I. C. L. E. In Abruzzo e nelle Puglie la sottoscrizione ha trovato speciale consenso: Chieti, Francavilla, Pescara, Lanciano, Ortona a Mare, Bari, Bitritto, Castellano, Conversano, Fasano, Alfedena, Mola, Patrignano, Andria, Cassano, Castellammare Adriatico, Scozzano di Lecce, Castellaneta, Palagiano, Ruvo, hanno voluto con ammirevole sollecitudine dare il loro contributo alla nascente istituzione.

Se noi volessimo riportare l'elenco dei paesi che hanno sottoscritto, rischieremmo di elencare noiosamente tutti i paesi d'Italia, poichè quelli che ancora non hanno data la loro adesione all'I. C. L. E. sono in verità pochissimi.

Da Torino, che à sottoscritto per una considerevole somma, al piccolo comunello di S. Severino in provincia di Satanzaro, ad Asolo incantevole, dove Eleonora Duse, la Grande Italiana, riposa in pace, a Vieste industre paesello del Foggiano, a Voghera, ad Ascoli Piceno, a Brescia, a Strigno Monferrato, a Romaningo, tutte queste amministrazioni hanno ritenuto loro dovere di concorrere a rendere il più radimente possibile un fatto compiuto la nuova iniziativa.

Infatti l'investimento di capitali che gli Enti autarchici sono tenuti a fare per legge o per collocare convenientemente le loro riserve, non potrebbe avere migliore impiego dato che dalle azioni dell'I. C. L. E. si ritrae un interesse (4,50 per cento netto, più la partecipazione alla metà degli utili) non inferiore a quello di qualsiasi altro titolo garantito dallo Stato.

Ma non basta che i Comuni sottoscrivano direttamente. Per concorrere efficacemente a quel fine strettamente connesso alla valorizzazione della nostra emigrazione ed al benessere dei nostri emigranti, è necessario e urgente che tutte le Autorità cooperino effettivamente a far sottoscrivere da ogni classe di cittadini il maggior numero di azioni di questo Ente creato per finanziare imprese di esportazione di mano d'opera e di colonizzazione all'Estero e nelle nostre colonie africane.

Cronaca Sportiva

Udinese batte Petrarca 2-1

LA MERITATA VITTORIA

La fremente attesa non è andata delusa! I giuocatori Udinesi superando la avversità del campo e del pubblico avversario hanno saputo imporsi ottenendo una brillante vittoria sui pur forti Petrarchini.

Dopo tre anni che l'Udinese non vinceva fuori casa, la vittoria è giunta meritata per averla fermamente voluta.

Ed i cuori degli sportivi Udinesi tripudiano di gioia e di sano entusiasmo per la bella affermazione bianco-nera, affermazione che oggi in particolare assurge a grande importanza.

Infatti la testa della classifica non è più che a pochi passi e forse metà non irraggiungibile. L'ultima parola non è ancora detta sia per i due punti di Vicenza sia per la prossima partita contro l'Olimpia di Fiume. Giocatori Udinesi, la vostra vittoria è degna di ogni elogio e tutti indistintamente vi accomuniamo nell'elogio stesso che è di premio alla fatica che avete sostenuto e vinto.

Ed ora non riposare sugli allori ma continuare con costanza e fermezza per la imminente battaglia.

LA PARTITA

Partita difficile e combattuta sino allo spasimo. Da una parte un'undici decisissimo di vittoria per consolidare il secondo posto in classifica, dall'altra una squadra sull'orlo della retroscena.

E' facile quindi immaginare quale lotta senza quartiere, senza sosta alcuna per tutti i 90 minuti di gioco. Le squadre agli ordini del signor Franciosini del Modena F. B. C.

Scendono in campo nella seguente formazione:

UDINE. — Sernagiotto — Cantarutti — Bellotto — De Biasi — Piani — Liuzzi (cap). — Gerace — Semintendi — Tosolini — Mulinaris — Molinis.

PETRARCA. — Bari — Barettoni e Doni — Guarnieri I.o — Malipiero — Carretta — Reato — Gallo II.o Bonomi.

Sin dall'inizio l'Udinese attacca con decisione ma Sernagiotto è però subito chiamato al lavoro in una parata sicura al 4'. Gli Udinesi reagiscono immediatamente e volano verso a rete di Bari 5' minuto. Tosolini avuta la palla centra e porta in rete un primo pallone: Goal!

Entusiasmo dei pochi appassionati Udinesi e dei molti studenti friulani residenti a Padova. Palla al centro. La reazione Petrarchina non tarda e Sernagiotto e Cantarutti e Bellotto devono lavorare.

Gerace però si incarica di fare la spola e nelle sue bellissime fughe mette sovente in pericolo la rete avversaria. Il giuoco è alterno su due campi. Gallo II.o al 12' sembra cogliere il pareggio, ma l'agilissimo Sernagiotto con uno spettacoloso tuffo salva in angolo. Anche questa situazione viene però liberata e la minaccia viene sventata.

Ancora Gallo II.o, con un tiro insidioso mette ad un serio lavoro Sernagiotto che si libera sicuro. Anche Piani lavora ed in un bellissimo attacco mette al lavoro Bari che libera. Corner al 18' e 20' contro gli Udinesi non fruttano il pareggio tanto sospirato. Ancora Sernagiotto al 25' salva una pericolosa situazione in tuffo, su calcio di punizione di prima. Il suo rivale Bari deve uscire tempestivamente per sventare una bella e pericolosa calata Udinese. Ancora un perfetto tuffo di Sernagiotto al 33' salvando un tiro di Guarnieri II.o 40' minuto: fuga di Gerace che scaraventa in rete un preciso pallone: goal!.

Come descrivere l'entusiasmo dei supporters Udinesi? Gli avversari raddoppiano di disperata energia i loro attacchi ed infatti al 43' Guarnieri II.o avuta la palla centra deciso. Il tuffo di Sernagiotto devia la palla contro il palo; essa rimbalza e Reato sopraggiunto veloce segnando facilmente mentre Sernagiotto è a terra. Poche battute poi la fine.

Nella ripresa il giuoco si fa ancora più interessante ed è facile immaginare quanta combattività e quanta disperata forza animasse gli undici giuocatori Padovani desiderosi di arrivare almeno al pareggio. Ma inutilmente; i loro sforzi disperati si sono infranti contro la formidabile barriera difensiva Udinese che non ha lasciato passare. Gli animi dei supporters Udinesi sono messi a ben dura prova. Calate pericolose degli avversari danno attimi di paura. Tosolini al 15' tenta la via della rete padovana ma il buon palo rimanda e poi ancora Bari pone il susseguente tiro di Gerace. Il tonato del Petrarca è infatti degno del più alto encomio. Gli Udinesi reagiscono infatti decisamente e per poco non segnano ancora al 30' e 35' minuto.

Ancora Sernagiotto si produce in classiche parate riscuotendo l'ammirazione consenso. Ancora un tentativo dei padovani disperati di pareggiare, poi la fine.

Il terreno fangoso ha nociuto allo svolgimento tecnico del giuoco però la partita è stata quanto mai emozionante. Discreto l'arbitraggio del signor Franciosini del Modena.

Il Girone D

La classifica

Dopo la partita di domenica scorsa, la classifica del girone D rimane così formata:

Squadra		Partite		Punti
A. C. Vicenza	partite	14	punti	19
Olimpia	»	14	»	17
UDINE	»	15	»	17
Dolo	»	14	»	15
Venezia	»	14	»	14
Monfalcone	»	14	»	14
Gloria	»	14	»	13
Triestina	»	14	»	10
Petrarca	»	15	»	9

Italia batte Francia 7-0

La strepitosa vittoria della squadra Italiana è stata superiore ad ogni previsione. Ben 7 punti stanno a confermare il valore indiscusso degli «azzurri» d'Italia che hanno dominato da gran signori.

La partita svoltasi alla presenza di circa 20 mila persone, ha destato un entusiasmo senza limiti. Folla e folla ovunque giunta da tutti i maggiori centri.

Il primo tempo si è chiuso con un punto a zero a favore dell'Italia, che segna al 20' con Conti. Il tiro batte contro il palo e rimbalza in rete malgrado il tuffo inutile di Cottenet.

Nella ripresa si assiste alla débacle della squadra Francese che è nettamente dominata, in fiato, in tecnica, in velocità. Baloncieri al 3' segna il secondo punto di precisione. Quattro minuti dopo il pallone rimbalza contro Levratto che si trova a terra e termina in rete. Moscardini poi segna il quarto punto. I Francesi tentano di reagire ma inutilmente. La pressione «azzurra» continua. Ancora Baloncieri segna il quinto punto. Giuoco alterno a metà campo poi Moscardini porta a sei il vantaggio. Il settimo goal provocato dalla difesa Francese poi la fine.

Con questo sette è la strepitosa vittoria la squadra nazionale d'Italia ha confermato la sua alta classe, che le permette di essere nei primi ranghi del calcio internazionale. Crediamo opportuno far rilevare che la nazionale Francese pochi giorni fa ha gareggiato con i team dell'Uraguai.

Finali campionati 3.a divisione

Bentego di Verona, Treviso 0-0.
Pordenone batte Schio F. B. C. 1-0.

ALTRI RISULTATI

Vicenza batte Dolo 2-1.
Padova batte Venezia 2-0.
Brescia batte Cremonese 5-0.
Bologna batte Libertas Firenze 5-0.

Pordenone batte Schio A. C. 1 a 0

PORDENONE, 23.

Domenica, sul nostro campo delle Casermette, fatto viscido dalla pioggia insistente caduta per tutta la mattinata, si è svolta l'interessante partita finalistica per il campionato Italiano di terza categoria fra la squadra dell'A. S. Schio e quella concittadina. I nero-verdi seppero ancora una volta strappare la vittoria e affermarsi brillantemente anche nelle finali del campionato.

La cronaca della partita è difficile a riassumere data la vivacità del gioco svoltosi con foga d'ambo le parti.

Verso la metà del primo tempo il Pordenone riesce per merito di Greatti a segnare il goal che dovrà darli la vittoria. Nel secondo tempo la squadra concittadina, pur giocando con il vento contrario, seppe dominare la compagine avversaria che pur svolgeva un gioco serrato e deciso.

Domenica la squadra concittadina si misurerà ancora una volta con il Treviso F. B. C. e ci auguriamo che essa possa riaffermare la propria classe ed imporre il proprio gioco.

Gara pasquale Sucai di Sci

Il giorno di Pasqua la «Sucai» organizza una gara di Sci per la conquista della Coppa delle Alpi Giulie. La gara avrà luogo nella sua parte saliente nel Gruppo del Canin, fra i più belli delle Alpi Giulie e viene organizzata in ricordo ed onore di Antonio Sertoli, un «sucaino» medaglia d'oro caduto sull'Ursich.

La gara, che sarà l'ultima della stagione sciatoria, avrà inizio presso Plezzo e si svolgerà per Sella Prevala, Nevea terminando al lago di Raibl, quindi su un percorso di circa 35 chilometri ed un dislivello massimo di metri 800. La gara sarà a squadre di quattro sciatori più una riserva ed è libera per tutti.

La manifestazione ha il patronato di onore dell'Autorità militare. Il Ministro della Guerra ha concesso un dato numero di riduzioni ferroviarie al 75 per cento da qualsiasi stazione ferroviaria del Regno.

Tutti gli Sci Club che intendono concorrere a questa gara possono rivolgersi al Rettorato di Trieste dello Sci Club Sucai (Piazza della Borsa, 8).

E' assai curato l'intervento degli Sci Clubs della Regione Giulia e delle squadre di rappresentanza dei Reggimenti ivi dislocati.

L'Istituto Nazionale per le figlie dei militari

in onore ai Sovrani d'Italia nel 25.o anno di Regno

Alle grandi manifestazioni di giubilo e di devozione che gli Italiani si apprestano a compiere in onore dei Sovrani in occasione del Loro venticinquesimo anno di Regno, l'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani, in Torino, concorrerà in una forma simpatica ed utilissima.

Il Consiglio Direttivo, rievocando i sentimenti di viva gratitudine che legano l'Istituto alla Real Casa Sabauda dalla quale ebbe, tra i tanti segni di benevolenza, anche il dono superbo dell'artistica Villa della Regina, ha deliberato di aprire una sottoscrizione per la fondazione di posti gratuiti perpetui a favore di orfane di guerra, figlie di invalidi e feriti da intitolarsi al Nome Augusto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III°.

Il Sovrano ha degnato manifestare il Suo alto gradimento per questa iniziativa, la quale troverà senza dubbio entusiastico consenso da parte di tutti gli Italiani che all'Istituto guarderanno sempre con viva simpatia e con vigile affetto.

I nomi degli oblatori saranno ricordati in un artistico album da presentarsi in deferente omaggio al Re ed alla Regina d'Italia.

Le oblazioni possono fin d'ora inviarsi al Comitato residente in Torino, presso la Sede dell'Istituto — Via Figlie dei Militari N. 25.

IL VI ANNUALE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO CELEBRATO

con vibranti manifestazioni a Udine e in Provincia

La gagliarda adunata a Udine

IL DISCORSO DEL SEGRETARIO FEDERALE

Il fatto storico che a Udine, come in tutta la Provincia e in tutta Italia, è stato domenica solennemente commemorato, è avvenuto il 23 marzo 1919 nel palazzo di Piazza S. Sepolcro a Milano, auspice il Duce Benito Mussolini. Origine modesta: il convegno costitutivo dei Fasci Italiani di Combattimento costò al Comitato organizzatore la somma modestissima di lire 250, regolarmente anticipato dall'amministrazione del «Popolo d' Italia» e non sappiamo se altrettanto regolarmente... restituite. Del resto, quel Comitato rifuggiva dalle coloriture reclamistiche, che non si adattano alle cose grandi nel loro significato. Quel Comitato che si riuniva in una specie di sottopianterreno che serviva contemporaneamente di ripostiglio del «Popolo d' Italia» e da camera da letto del guardiano notturno.

La costituzione dei Fasci di Combattimento apparve cosa trascurabile al gran mondo politico di allora e i due grandi giornali milanesi, il «Secolo», quello di allora, e il «Corriere della Sera», quello delle superbe incomprensioni di allora e di oggi, dedicarono all'avvenimento, l'uno ventuno righe di cronaca e l'altro ventitre.

Il modesto avvenimento era destinato invece a segnare irresistibilmente i futuri destini d' Italia; il convegno, giudicato dal «Corriere della Sera» un trascurabile avvenimento di cronaca, è stato per la sesta volta ricordato da innumeri e forti schiere fasciste, raccolte intorno a selve di fiamme di battaglia, dopo quasi tre anni di Governo fascista.

L'adunata a Udine

La città è abbellita da bandiere e da drappi tricolori, esposti dalle balconate degli edifici pubblici e dalle finestre di moltissime case private. Anche dal Castello sventola libero e sovrano il tricolore, salutando per primo i manipoli che, prestissimo, cominciano ad affluire dalla provincia con treni e con automezzi.

La pioggia, che dalla notte di sabato cade incessante, fine e uggiosa, non ha trattenuto le camicie nere dall'accorrere nel capoluogo della provincia.

Arrivano continuamente i gagliardetti: pochissimi sono assenti; quelli delle Sezioni più lontane, verso i monti, trattenuti dall' inclemenza del tempo.

Alle 8, sul piazzale della Stazione, già numerose rappresentanze si raccolgono. Il numero aumenta sempre, finchè alle nove, una folla di camicie nere è pronta, stretta intorno ai gagliardetti. S' innalzano i canti della riscossa nazionale; squillano gli alalà all' Italia, al Duce, al Fascismo.

Alla stessa ora, dinanzi alla sede del Fascio si adunano i fascisti udinesi per raggiungere poi le rappresentanze della provincia lungo il viale della Stazione, posto destinato per il componimento del corteo che deve recare le corone al Monumento ai Caduti fascisti.

Senonchè — data l'insistenza della pioggia — si decide di sospendere questa parte della manifestazione.

Tutti dovrebbero però trovarsi alle ore 11 al Teatro Sociale per assistere al discorso commemorativo del Segretario Federale generale Quintino Ronchi.

I fascisti allora s' incolonnano, preceduti dalla selva di gagliardetti e si dirigono verso via Aquileia. In testa vi è la Banda cittadina.

Spontaneo corteo

La colonna marcia al suono degli inni fascisti. Si cantano le vecchie canzoni piene d'ardore, dando un significato vibrante alla spontanea manifestazione.

Via Aquileia e via Vittorio Veneto, imbandierate, echeggiano dei nostri canti, risvegliando nei cittadini che assistono numerosi alla sfilata, ricordi ormai lontani, di giorni più oscuri, quando le nostre canzoni erano inni di battaglia.

Il corteo sale sotto la Loggia Municipale, che non è abbastanza vasta per ospitare tutti.

Viviamo momenti di entusiasmo e di commozione. Si richiedono i nostri inni che la Banda Cittadina intuona, provocando applausi vivissimi. S'innalzano ancora i canti fascisti, dalla superba comunione di tanta giovinezza festante.

Dall'alto di una gradinata una voce ci ricorda i compagni di fede, colpiti da gravi sentenze.

Nella festa non dobbiamo dimenticarli; bisogna porgere loro il nostro saluto di fraterno conforto, di riaffermata solidarietà.

Il saluto ai compagni carcerati

Tutti si raccoglie il ricordo.

La colonna si riforma e lestamente, sotto lo stillicidio che continua ininterrotto, ci si avvia cantando per via Manin, alle Carceri.

Il corteo imbocca vicolo Forta che costeggia il fabbricato. La testa si sofferma all' ingresso delle Carceri per gridare l'alalà agli amici carcerati.

Accorre la P. S. E' inutile. I fascisti sanno la parola della disciplina, soprattutto quando la disciplina è sacrificio dei sentimenti che ardono nel cuore.

Nella maggiore compostezza esemplare, la colonna, dopo due minuti di sosta, riprende la marcia, ritorna in piazza Vittorio Emanuele, prosegue per via Cavour, piazza XX Settembre e via dei Teatri, sciogliendosi per entrare nel Teatro Sociale.

La commemorazione al Teatro Sociale

Alle 10.45 il teatro addobbato di tricolori è gremito di camicie nere, di balilla, di avanguardisti, di fasciste.

Sul palcoscenico prendono posto i gagliardetti formanti una meravigliosa massa vivace e tricolorita che si agita, come un fremito appassionato.

Dietro ai gagliardetti si colloca la banda cittadina. Da una barcaccia, la instancabile fanfara fascista fa squillare le note fatidiche di «Giovinezza».

La platea, ospita i sindaci fascisti, molti dei quali cingono la sciarpa tricolore. Nell'attesa, si sciolgono poderosi alalà e si ripetono i nostri canti vivaci. Accolti da un'ovazione, prendono posto sul palcoscenico, dinanzi ai gagliardetti, il segretario federale generale comm. Ronchi l'on. di Caporiacco, l'on. Ravazzolo, alcuni dei maggiori esponenti del Fascismo friulano. Sul petto di alcuni, spiccano ripetuti segni azzurri del valore.

Altre autorità fasciste prendono posto nei palchi di primo ordine. Vediamo il console Jemma comandante la 63.a Legione «Tagliamento» numerosi ufficiali della Milizia, il Segretario politico del Fascio di Udine dott. Volpe, il dott. Preindl comandante generale dei Sestieri e gli altri componenti il Direttorio Udinese, i capi sestiero ed altri ancora.

Poco prima delle undici, giunge in teatro il Prefetto comm. Umberto Ricci accompagnato dal vice prefetto cav. dr. Pacces e dal segretario particolare dott. Micoli. Prendono posto, insieme al cav. dott. Manlio Binna commissario prefettizio del Comune nel palco centrale di primo ordine.

Il vibrante saluto dell'on. di Caporiacco

Sono le undici. L'on. Gino di Caporiacco accenna a parlare, per porgere il saluto di Udine, del Fascio Udinese e dell'Amministrazione Provinciale.

Egli dice:

«Ai fascisti del Friuli, qui convenuti a commemorare ed a celebrare un avvenimento, la cui grandezza potrà essere valutata soltanto dalla storia, porgo il saluto cordiale di Udine fascista, del Fascio di Combattimento di Udine, dell'Amministrazione provinciale del Friuli.

Udine oggi, sulle vie che un giorno furono calcate dai soldati della grande guerra, ha visto riunite le falangi della più bella e della più balda gioventù friulana. Ma al di sopra ed al di là di esse, Udine ha visto ardere una fiamma ed alitare una fede.

Ha sentito Udine quella stessa fiamma e quella stessa fede che hanno spinto il Giovanetto adolescente a lanciare il sasso contro gli sgherri degli oppressori della sua patria, e che hanno bagnato le alture di Calatafimi ed i pianori di Curtatone e di Montanara. Ha sentito Udine quella fede e quella fiamma che hanno spinto i fanti d' Italia a dare, a mille a mille, la loro vita nella grande guerra. Ha sentito Udine quella fiamma e quella fede che hanno innalzato, nel dopo guerra, di fronte ai negatori della Patria, sulle piazze d' Italia, i nostri gagliardetti, simbolo della intangibilità della Patria, immortale.

Questa fiamma e questa fede, siano in noi perenni. Trasmutiamole soltanto in opere di bene fecondo, di salda disciplina, di intelligente e provvida energia.

Ed ai nostri avversari, che speculano e sperano sui dissidi nostri, che non esistono e che credono invano imminente la nostra morte, lanciamo in fronte, coll' impeto della giovinezza nostra, il rinnovato giuramento che afferma che il fascismo non morirà fino a che esisterà un sol uomo che ami devotamente la sua patria.

Col nostro Duce, o fascisti, sempre avanti per l' Italia, per il Re».

Le parole dell'on. di Caporiacco, interrotte più volte da fragorosi applausi, sono accolte infine da una vibrante manifestazione che si rinnova fragorosa e insistente.

Il forte discorso del generale Ronchi

Cessati gli applausi, prende la parola il Segretario Federale generale co. Quintino Ronchi, ascoltatissimo e spesso interrotto da entusiastiche, insistenti approvazioni.

L'oratore inizia il discorso affermando che le sue parole sono pervase da sentimenti di fede e di commozione. Di fede nella grandezza della Patria che rivive sotto la illuminata guida del Duce; di commozione perchè risuonano a Udine che vide passare le falangi dei combattenti diretti alle battaglie redentrici, vide le schiere votate alla morte, per la salvezza della Patria; perchè — dice — da questo stesso teatro, s'innalzò la parola del Duce, squilla possente che vaticinava la Marcia su Roma.

Sei anni fa, il magnifico trascinatore di uomini, per difendere la Vittoria delle armi italiane, per difendere la Nazione dall'onda sovvertitrice, fondava i fasci italiani di combattimento. Nell'animo di quei pochi fedeli, c'era lo sdegno di mille e mille combattenti, c'era l' insurrezione dello spirito italiano per la bandiera insultata e calpestata, per la decomposizione della Patria, voluta dai governi pusillanimi e inetti. (applausi).

Da quel giorno il fascismo gettò corpi di adolescenti per le vie della rivoluzione, intessendo con essi, col loro sangue generoso, il serto mirabile a difesa dell' Italia.

Da quel giorno s'iniziò una nuova storia. E' l' Italia di Vittorio Veneto che marcia irresistibilmente, in nome dei Morti e dei vivi! Il fenomeno di Milano, ristretto a pochissimi, assume man mano aspetto di movimento nazionale. Dall' indeterminatezza dei primi postulati, si passa alla concretizzazione della realtà.

Nell'anno successivo al 1919, il movimento si accentua e maggior espansione si rende nel 1921 che può essere chiamato l'anno fascista. Si vanno intanto intessendo i capisaldi del programma. Si vuole uno Stato strenuo difensore dei sentimenti nazionali, saldo e sicuro della sua forza. Nella politica estera, si affida all' Italia, il compito di baluardo della civiltà nell'Europa e si intessono amichevoli relazioni con gli altri Stati.

Nella politica economica si vuole il disanamento dei bilanci, la lotta contro la demagogia tributaria, la collaborazione di classe, si riconoscono le funzioni del capitale e della proprietà che vengono definiti un diritto, ma anche un dovere (applausi); si impone il divieto assoluto di scioperi in tutti i pubblici servizi. Su questi principali e vasti capisaldi, si polarizzano il pensiero e la azione del fascismo.

L'esercito sorto per incanto si scatena contro i traditori della Patria, contro chi violava le tombe dei Caduti per l' Italia vittoriosa, dispersi fra i rovi, anzichè riuniti nella sintesi suprema del Milite Ignoto. (applausi vivissimi). Mirabile esercito: erano giovani che la morte aveva cento volte sfiorati con le sue ali; erano uomini maturi che sapevano le amarezze della vita; erano veterani che avevano sentito squillare le fanfare garibaldine. Sorsero da tutte le regioni della Patria, retti da un unico ideale e da un' unica fede. E incontro, s'alzò l'acquila sabauda che portava, nella Maestà del Re, l'omaggio della Nazione risorta alla luce di una nuova vita radiosa, dalla confusa, velenosa esistenza di prima, quando per i socialisti vi erano due Patrie: la patria borghese — l' Italia — e la Patria del proletariato, avvinta e dispersa nell' internazionale. Per i popolari, la Patria allora oscillava tra l' internazionalismo e il regionalismo disgregatore.

L'oratore, sempre seguito con viva attenzione, tratteggia quindi l'opera imposta dalla volontà del fascismo e continua:

«Io dico a voi, combattenti e mutilati cui una folla ubriaca di veleno divelse dai petti le medaglie del valore e rise sulle vostre ferite, perchè nel Governo di Benito Mussolini consideriate il riconoscimento dei vostri diritti da altri spesso promessi e poi regolarmente non mantenuti. Dico a voi proprietari e industriali che quando il fallimento economico batteva alle porte, fu il Governo di Benito Mussolini che vi salvò. Dico ai maestri i quali hanno l'alto compito di educare le giovani generazioni che fu Mussolini a ridare valore alla loro missione a migliorare la loro condizioni. Fu il Governo di Benito Mussolini a ridare agli italiani i valori della Patria. Fu per il Governo fascista di Benito Mussolini che la bandiera italiana offesa, ebbe per la prima volta solenne riparazione nella maestà del mare, tra i sorrisi del sole e al cospetto di grandi navi, rendenti omaggio al tricolore. Fu il Governo fascista che valorizzò la religione, ripristinò l' insegnamento della religione nelle scuole e vi ricollocò il Cristo. Ciò che i popolari non adottarono nè seppero ottenere dai loro maggiori esponenti nemmeno quando al Governo era uno dei loro Ministro della Pubblica Istruzione! (applausi insistenti, fragorosi, sottolineano le magnifiche affermazioni del Segretario Federale).

L' Italia non fu più presente nel consesso delle Nazioni come una tollerata, ma si assise come matrona austera, solenne e forte. All'esercito venne ridata la gloria, perchè assurgesse gagliardo, vigile custode del patrimonio d'onore della Nazione italiana.

Tutto questo, troppo facilmente si dimentica da coloro che accusano il fascismo di avere insultato la dea libertà. Ma se per libertà intendono il potere di maledire e insultare Chi per la Patria offerse l'olocausto della propria vita, se è libertà quella che s' identifica e s' incarna in un Governo inetto a frenare gl' insulti rivolti alla Patria, io dico che questa libertà, non è una dea, ma una spregevole baldracca. (Una ovazione fremente, entusiastica scuote il teatro, coronando fragorosamente le parole dell'oratore).

Si ricordi — continua quindi il gen. Ronchi — che il Fascismo non è un partito; esso è un movimento nazionale; è l'espressione possente di una intera generazione. Esso vuole governare l' Italia e si manterrà forte e sereno anche se condanne esagerate ed ingiuste colpiscono gli artefici delle vittorie fasciste; condanne che non hanno colpito nè bianchi nè rossi quando nel Friuli essi si abbandonavano a violenze spiccatamente bolsceviche. (Un uragano di applausi scroscia imponente e insistente. Squillano più volte voci di: eja per i nostri carcerati! cui rispondono poderosi: alalà!).

Cessati gli applausi, l'oratore può continuare, avviandosi alla perorazione.

Ora — dice — guardando all'avvenire, chiniamo le fronti e raccogliamo il pensiero nella memoria santa dei nostri Caduti, sul dolore delle madri e delle spose, sulla gloria dei mutilati e dei combattimenti. Salutiamo ed esaltiamo il popolo generoso, salutiamo tutti i figli del lavoro e per il Fascismo, per il Duce, per l' Italia, gridiamo il nostro evviva! ».

La chiusa del forte, significativo discorso del generale Ronchi è accolta da scroscianti approvazioni.

Tutti sorgono in piedi, acclamando all' Italia, al Duce, al Fascismo, rinnovando momenti di intensa, vibrante commozione mentre echeggiano le note di «Giovinezza». Il teatro sfolla lentamente.

In via dei Teatri si forma un corteo con alla testa i gagliardetti, i dirigenti fascisti e la fanfara fascista. La colonna, al suono degli inni del fascismo, si avvia verso Piazza Vittorio Emanuele, proseguendo per via Mercatovecchio, Via Paolo Sarpi, fino in piazza XX Settembre, ove i fascisti sfilano dinanzi al labaro federale ed ai dirigenti, salutando.

La celebrazione del Fascio di Udine rimandata

Nel pomeriggio, doveva svolgersi in piazza Vittorio Emanuele l'annunziata celebrazione indetta dal Fascio di Udine. Sin dal mattino però essa fu rimandata, causa la pioggia che non accennava a smettere.

La cerimonia si effettuerà in giorno da destinarsi.

Le corone ai Morti fascisti

Sospeso il corteo della mattina, il Segretario Federale si recò, dopo il discorso tenuto al «Sociale» insieme al Direttorio Provinciale, a deporre sul Monumento eretto al Cimitero Monumentale in memoria dei Caduti fascisti, la corona dedicata dalla Federazione, ai nostri Morti.

Ieri, lunedì, alle 12, il Direttorio del Fascio di Udine, al completo, recò al Monumento le tre corone d'alloro dedicate dai fascisti udinesi ai loro camerati immolatisi per la causa comune: Pio Pisghiutta, Edgardo Beltrame e Giovanni Gorio.

Alla memoria dei Martiri fascisti, innalziamo ancora il nostro pensiero, immutabile, imperituro, pieno d'amore e di fedele riconoscenza.

A PORDENONE

Il prof. Duse legge il messaggio dell'on. Pisenti e pronuncia un magnifico discorso

PORDENONE, 23.

Ieri, Angelo Duse, la vecchia camicia nera del Fascio di Pordenone, ha, con la sua calda parola animatrice, celebrata ancora una volta la data storica della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

La vasta sala del Nuovo Cine presentava un aspetto imponente, e le rappresentanze fasciste numerosissime dimostravano come sia forte la nostra fede e come sia grande il nostro amore e la nostra obbedienza al Duce.

Fra le autorità abbiamo notato il Sottoprefetto, il Comandante del 4° «Genova» Cavalleria, il cav. Martelli, capitano dei R.R. C.C., il Sindaco conte Cattaneo con la rappresentanza consigliare, il seniore co. Ferro, il Segretario di Zona signor Valenzuola, il Sindaco di Azzano X, il signor Rossi dei Sindacati fascisti, e numerose altre rappresentanze, assieme a quella numerosa del Fascio Femminile.

Le parole del prof. Duse

Il prof. cav. Duse nel celebrare la data incisa a caratteri indelebili nel grande libro della Storia, legge un affettuoso messaggio che l'on. Piero Pisenti manda da Grosseto, dove celebrerà il rito dei Fasci, al suo Fascio ed ai suoi fervidi compagni di fede.

Angelo Duse ricorda la passione eroica che ci condusse alla guerra, i sacrifici immensi per ottenere la Vittoria, che ci liberò dalla schiavitù politica dello straniero ed integrò il territorio della Patria. Ricordò, con commossa parola, il periodo immediato del dopoguerra, quando la canea urlante dei denigratori della Vittoria e della Patria volevano ricondurre la Patria nella notte buia di Caporetto. Benito Mussolini sorse allora con un pugno di uomini e seppe, animato solo dal suo grande amore alla Patria, affrontare tutte le difficoltà, tutte le battaglie, strappare tutte le vittorie, dare agli italiani quel senso necessario della propria unità e della propria anima libera e italiana, e seppe vincere le riluttanze dei timidi, debellare la codardia dei vigliacchi. E il pugno di eroi è divenuto falange immensa che compì quell' alto rivoluzionario che fu la Marcia su Roma.

In questi tre anni di Governo, il fascismo seppe affrontare tutti i problemi più vitali della Nazione, seppe dare alla vita nazionale un ritmo più veloce, più pacifico, più produttivo, seppe infondere agli italiani una dignità, tutto fece per ricondurre la pace fra i figli della stessa grande Madre.

La sua fatica immane ha superato ogni ostacolo: anche il delitto Matteotti non può negare la ferrea volontà del Governo nazionale di ricondurre la pace e la tranquillità nella Nazione.

Ricordò il sacrificio dei nostri Morti, che come i Morti della trincea, hanno fatto olocausto magnifico della loro giovinezza per la grandezza e per la redenzione della Patria. Il Fascismo oggi si trova solo come le cime eccelse delle nostre alpi dominanti la pianura e la valle. Egli solo domina la situazione politica italiana; gli anacoreti dell' Aventino sono l'espressione della impotenza e del risentimento personalistico. I numerosi partiti italiani che combattono il Fascismo, nulla possono fare contro di esso, che seppe cogliere la parte migliore di ogni partito obbligando la vecchia classe dominante italiana a rivedere i propri principi ed i propri programmi. Questa è una grande vittoria del Fascismo.

Il prof. Duse termina il suo nobile dire invocando ancora una volta una fede indomita e sincera nel Fascismo e nel suo Duce, l'uomo infaticabile che lavora e sacrifica diuturnamente per lo avvenire e la grandezza imperiale della Italia nostra.

Un fragoroso applauso saluta la fine del discorso che era stato seguito con vivissima attenzione dall' intera assemblea. Il rito è stato celebrato.

La folla, dopo aver salutato romanamente il glorioso gagliardetto della Sezione e le fiamme delle gloriose squadre, si allontana con la fiaccola dell' ideale fascista riaccesa per agitarla più forte e con mano più gagliarda.

Per i nostri morti fascisti

Le fasciste pordenonesi hanno oggi — lunedì — chiamato a raccolta quanti sentono il sacro riconoscente omaggio ai Morti, per celebrare il rito della Patria. Mentre i bronzi dello storico campanile di San Marco cantavano la gloria dei Morti, delle Camicie Nere morte vittoriose per la grandezza e per la salvezza della Patria, i vivi celebravano e rinnovavano il sacro vincolo d'amore, di pace, di fratellanza che i Fratelli caduti ci hanno lasciato in retaggio.

Il Fascio femminile ha, con squisitezza d'animo e con riconoscente amoroso omaggio, fatto celebrare una Messa di «Requiem» per le gloriose Camicie Nere cadute baciate in fronte dalla Vittoria della Patria.

Tutte le autorità cittadine, il Sindaco con la rappresentanza consigliare, il Sottoprefetto, ecc. hanno partecipato al rito solenne.

La Basilica, tutta parata a lutto, presentava un aspetto solenne e maestosamente austero. In mezzo un catafalco

Continua in VI.a pagina

e ai lati la Milizia che prestava servizio d'onore. la rappresentanza dell'Avanguardia e quella dei Balilla.

Due plotoni del « Genova » Cavalleria — agli ordini del capitano Galeazzi — prestavano servizio d'onore.

Il Fascio femminile al completo, con la Segretaria donna Laura Salvi, i fascisti con tutto il Direttorio, il Segretario di Zona signor Valenzuela, le scuole elementari e complementari con gli insegnanti ed i professori, e un largo stuolo di popolo hanno partecipato alla solenne cerimonia.

Le donne fasciste meritano la nostra riconoscenza per questo atto di amorosa riconoscenza, che ha assunto alla celebrazione di un rito.

Il fascismo femminile, espressione di gentilezza e di amore, svolge continua ed efficace la sua opera di assistenza.

Domenica, per iniziativa sua, furono beneficate oltre 30 famiglie povere nella ricorrenza della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento e Laura Salvi brevemente, ma con fine parola, ha ricordato la data storica.

I fascisti pordenonesi, grati di questa manifestazione di fraterna e cordiale cooperazione, inviano alle donne fasciste il loro fraterno alalà!

Cividale fascista commemora
il 6.o anniversario dei Fasci di Combattimento
Grandiosa manifestazione d'affetto all'on. P. S. Leicht

CIVIDALE, 23.

Sin dalle prime ore d'ieri il gagliardetto della Sezione del P. N. F. veniva issato al balcone del Palazzo Comunale, mentre sul pennone veneto che si drizza come albero di nave sulla nostra Piazza Maggiore la bandiera della Patria garriva al vento. Le vie della città erano allietate dalle molte e molte bandiere rallegrando l'aspetto di questo piovoso inizio di primavera. Cividale così si prepara a commemorare il VI anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento, spiegando le sue bandiere, inneggiando alla Patria risorta dal letargo annoso per una vita nuova di civiltà e di grandezza.

Una larga rappresentanza del nostro Fascio si recava a Udine alle 9.30, dove il maltempo che imperversava dalla notte precedente per tutta la regione, non ha impedito che le genti friulane e carniche accorressero con cento e cento gagliardetti.

Alle 11.59 alla stazione di Udine il Fascio cividalese, con alla testa il suo Quadrumvirato e il Sindaco avv. comm. de Pollis riceveva l'on. Leicht, che, rinunciando a gravi cure parlamentari ed a personali impegni, giungeva da Roma per festeggiare con i suoi concittadini la storica data. Ossequiato dai presenti, alla stazione di Cividale l'on. Leicht prendeva posto nell'automobile del comm. Accordini, che il proprietario stesso si onorava di guidare e scendeva al nostro « Albergo al Friuli » dove si tratteneva in cortese ed intima colazione con i signori Gabrici, Rocchetti e avv. Sandrini.

I discorsi alla Sede del Fascio

Alle ore 18 precise nella bella Sede del Fascio convenivano da tutto il mandamento le rappresentanze dei Fasci e delle amministrazioni comunali. Da Udine ci onoravano della loro graditissima presenza l'on. di Caporiacco, il console Jemma, della Legione « Tagliamento », il Direttorio del Fascio Udinese al completo con i rappresentanti dei quattro Sestieri e una bella schiera di vecchi amici delle passate comuni battaglie.

L'avv. SANDRINI, per il Quadrumvirato, porta il saluto del Fascismo cividalese a tutti gl'interevnuti e ringrazia l'on. Leicht d'aver accolto l'affettuoso invito dei suoi concittadini, che vedono in lui lo scienziato e il parlamentare che illustra la città e la Nazione con l'opera feconda del suo pensiero e con l'opera diuturna del suo braccio e della sua mente.

Segue il Segretario di zona rag. PAOLO VOLPE, che inneggia all'immancabile divenire del Fascismo, anima e spirito della Patria di Vittorio Veneto.

Il discorso dell'on. Leicht

Quindi si leva a parlare l'on. Leicht.

L'oratore esordisce ringraziando il rappresentante del Quadrumvirato ed il segretario di zona per le loro affettuose espressioni e per l'invito di venire a commemorare la data solenne della fondazione del primo fascio. Si dichiara dolente soltanto che i lavori della Commissione delle riforme legislative gli abbiano impedito di intervenire alla cerimonia di Udine e di udire la maschia ed elevata parola dell'Illustre Segretario Federale generale Ronchi al quale manda il più cordiale saluto.

Si sofferma poi ad illustrare le condizioni d'Europa e d'Italia in quel fatale 1919 che sembrava l'alba fosca di un generale cataclisma sociale per l'Europa centrale ed orientale, mentre la gelosia e lo spirito implacabile di vendetta delle potenze occidentali sembrava precludere ogni via ad un assestamento dei rapporti internazionali. Ricorda le gravi condizioni dell'Italia in quel periodo, sia per profonda delusione provata dal paese nel vedersi negate, dopo tanti gravissimi sacrifici, la unione di Fiume e le promesse del patto di Londra, e precluse le vie ad ogni concessione economica, sia per la crisi monetaria e rammenta come di quello stato d'animo approfittassero socialisti e comunisti per scatenare la discordia fra le classi sociali e produrre il più grave disordine nella produzione. Scioperi, conflitti, boicotaggi, violenze questa, nell'impotenza dello Stato era la condizione d'Italia in quel terribile periodo, ed è appunto allora che un piccolo gruppo d'uomini fonda a Milano, nella redazione del « Popolo d'Italia » il primo fascio per promuovere quel risveglio delle sane forze nazionali, quella resistenza alla propaganda sovversiva che la borghesia atterrita non osava. Erano antichi socialisti che ben conoscevano la vacuità dei propagandisti avversari, erano uomini che avevano lasciato il partito per andare in guerra, erano pochi ma avevano con sè tutta la anima eroica della nazione, i morti che non volevano aver fatto invano l'eroico sacrificio delle loro giovani vite.

L'oratore ricorda quanto dura fosse la lotta e ne rievoca le fasi che culminano nella tragedia del palazzo d'Accursio. Dal sangue eroico di Giordani si sprigiona la fiamma che invade in un baleno tutta la Nazione: la propaganda fascista e il pensiero nazionalista avevano sino allora trovate sempre più numerosi proseliti e fatte continue conquiste, ma da quell'istante il mutamento diviene travolgente.

L'oratore giunge poi rapidamente alla Marcia su Roma che segna il passaggio dall'opera di partito a quella di Governo. E ricorda le grandi idee che a quest'opera presiedono: idee nelle quali giganteggia il pensiero del Duce Benito Mussolini e sopratutto il concetto di collaborazione fra le varie categorie dei produttori, il concetto sintetico della vita economica i cui fattori sono tutti avvinti l'uno all'altro nell'unità nazionale, contrapposto a quello della lotta di classe della scuola socialista. E ricorda come la finalità dell'azione svolta in tal senso dal partito sia l'elevazione della Nazione dal lato sociale e dal lato economico, ma ugualmente il fascismo vuole elevare tutta la vita nazionale, dal punto di vista morale, dal lato giuridico dal lato della cultura. Ricorda come anche le riforme legislative promosse dal partito siano uno strumento di questo grande rinnovamento: egli avverte però che il più grande rinnovamento è quello del pensiero e del costume: che nessuna legge può far divenire un popolo più morale, o più attivo o più disciplinato. Qui è la grande opera del fascismo, nella rinnovazione dello spirito e qui tutti, dal più umile al più illustre sono collaboratori del lavoro eccelso che Benito Mussolini ha iniziato il 23 marzo del 1919. Soltanto quando, chiude l'oratore, tutta la Nazione vibrerà come una sola anima, tutti i cittadini avranno una sola coscienza nazionale, tutti si sentiranno artefici di una stessa opera, soltanto allora, il voto di Benito Mussolini fece in quel giorno memorando si potrà dire compiuto.

Applausi scroscianti, interminabili coronano la superba orazione, come ne avevano ripetutamente sottolineate le frasi più salienti.

L'assemblea trascinata da entusiasmo gridava i suoi « Alalà! » al Duce, al Fascismo, all'Italia, all'on. Leicht e alle altre personalità presenti fra le quali, festeggiatissimo, l'on. di Caporiacco.

Il banchetto

Nella sala superiore dell'Albergo « Al Friuli » sedevano, alle 19.30, a banchetto oltre 200 convitati.

Alla tavola d'onore l'on. Leicht era assiso tra il Sindaco comm. de Pollis, il Sotto prefetto cav. Perini, l'on. di Caporiacco e il console Jemma. A questi facevano corona i sindaci fascisti e i segretari politici dei Fasci del mandamento, il segretario di zona e il Direttorio del Fascio di Udine con a capo il Segretario politico dott. Antonio Volpe.

Non ricordiamo nomi perchè sommo rincrescimento ci farebbe qualsiasi involontaria omissione: affermiamo soltanto, per dovere di cronaca, che i pochi tenuti lontani dal maltempo persistente, hanno fatto giungere al Fascio di Cividale la loro entusiastica adesione spiacenti tutti che il clima avverso abbia loro reso impossibile l'intervento.

Iniziato tra gli applausi fragorosi e prolungati che accolgono al suo entrare l'on. Leicht, il banchetto si protrae fra inestinguibili manifestazioni di gioia e di entusiasmo.

Questa accolta, pur breve, per la ristrettezza del tempo concesso al Quadrumvirato organizzatore, di vecchie e gioavni guardie del Fascismo friulano, ha guidato i convenuti sulla via dolce dei ricordi.

Erano ricordi delle recenti battaglie politiche, erano ricordi delle prime audaci schermaglie, dei primi scontri, delle più audaci e temerarie battute. Era il passato glorioso del nostro Fascismo che veniva passato in rassegna veneranda dai militi stessi che l'avevano combattuto e che si proclamano pronti a riprendere la battaglia nel nome immortale d'Italia.

Il Segretario politico del Fascio di Udine, dott. Antonio Volpe per primo reca il saluto dei fratelli udinesi ai fascisti di Cividale, custodi, nelle loro città, delle incancellabili stigmate di Roma immortale, di Roma universale.

E' applauditissimo.

Lo segue il prof. O. Mazzocco. La smagliante orazione, contesta di fede, di scienza, di entusiasmo sgorga come lava da vulcano per le labbra dell'oratore facondo. Il passato, il presente e l'avvenire del fascismo sono proclamati dalla parola travolgente del prof. Mazzocco, che applausi fragorosi, interminabili sovente costringono a frenare ed interrompere il suo mirabile dire.

L'on. Leicht e molti altri abbracciano l'oratore, mutilato di guerra.

Il Sindaco di Cividale, comm. de Pollis, porta, quindi, il suo saluto di primo cittadino e di amico all'on. Leicht, del quale intesse le doti esimie e preclare. E' applauditissimo e pure applaudito lo segue il Sotto prefetto cav. Perini.

L'on. di Caporiacco, con la sua rara eloquenza dice nobilmente l'altezza politica e scientifica dell'on. Leicht e si dice fiero di associarsi alla manifestazione di omaggio che i fascisti del mandamento di Cividale tributano al loro deputato.

Chiudono il suo discorso vibranti applausi.

Il console cav. Jemma si leva poscia e porge all'on. Leicht il saluto della Milizia Nazionale e gli dice di portare a Roma i voti e le aspirazioni dei Militi tutti, dei Militi che già furono i fattori della Rivoluzione Fascista e che vogliono sempre servire con fedeltà, umiltà ed onore la Patria, il Fascismo, il Duce. Chiude il suo applaudito discorso invocando che il Governo Nazionale non lasci disperdere le inesauribili energie della stirpe di Vittorio Veneto e che valorizzi, per il bene della Patria, lo entusiasmo e la fede incrollabili delle Camicie nere, esercito di veterani, i quali, prima di battersi e di vincere la battaglia civili, avevano già combattute e vinte le battaglie del Carso, del Grappa e del Piave.

L'on. Leicht, con la sua eloquente parola ringrazia tutti gli intervenuti che lo onorano di tanta simpatia, di tanta stima e di tanto affetto. Si proclama servo fedele della Patria e del Fascismo inneggia al Re, alla Patria e al Duce.

Applausi infrenabili suggellano anche queste sue parole.

Il comm. Accordini, cedendo alle insistenti richieste dei commensali, brinda all'avvenire del Fascismo e alle fortune politiche dell'amico on. Leicht.

E' applauditissimo.

Dice brevi e applaudite parole il prof. Blarasin, preside del nostro Ginnasio.

Segue Ersettig che reca la voce e l'adesione dei Sindacati fascisti, che nel Cividalese stanno affermando a quali conquiste possa giungere la collaborazione di classe attraverso cui il Fascismo e il Governo vogliono che operai e datori di lavoro perseguano tutti l'unico scopo del bene della Patria, che è bene comune di tutti i cittadini, intendendo di elevare sempre più le condizioni morali ed economiche del popolo che lavora e che è uno dei supremi fattori delle fortune nazionali.

Dopo gli applausi che chiudono questo discorso, si leva l'avv. Sandrini, il quale ringrazia gli intervenuti, porge di nuovo il saluto del Fascismo cividalese all'on. Leicht e legge un telegramma al Duce, telegramma che viene accolto da vivissimi applausi.

Terminato il banchetto i convitati si riversano per le strade, sulla Piazza Foro Giulio, nei ritrovi vicini mentre una folla festosa fa corona alle personalità che si intrattengono nella sala in affettuosa e cordiale conversazione.

Fra i canti eroici del Fascismo d'azione, tra gli evviva e gli alalà al Duce, al Fascismo e all'on. Farinacci, Segretario Generale del Partito, si chiude questa giornata gravida del ricordo di battaglie vittoriose e fervida di propositi fieri e incancellabili per le immancabili fortune del Fascismo immortale.

Un telegramma al Duce

Viene indirizzato al Duce il seguente telegramma:

« Eccellenza Mussolini, Roma — Fascisti cittadini convenuti Cividale ricordare memoranda fondazione Fasci rinnovatori coscienza nazionale inviano Duce affermazione loro immutabile fedeltà. — LEICHT ».

Un telegramma d'augurio per la salute del Duce è stato pure inviato a Donna Mussolini.

La giornata in città

La giornata trascorse festosa in città specialmente nelle ore della sera e della notte, durante le quali vi fu sempre viva animazione nelle vie e nei ritrovi. Il Municipio e l'Albergo « Friuli » erano illuminati con lo Stemma del Comune e con la Stella d'Italia.

Nonostante la notevole affluenza di gente dei dintorni e l'animo esuberante di tanta sana e vigorosa giovinezza, nessun incidente ebbe a turbare la bellezza di questa giornata memoranda nella storia d'Italia e di Cividale.

R. R.

Viaggio pasquale
a Roma e ad Assisi

L'Università Popolare di Treviso ha organizzato per i suoi soci una gita a Roma ed Assisi, ed ha rivolto l'invito a prendervi parte anche ai soci dell'Università Popolare Udinese.

Chi desidera partecipare all'interessante viaggio deve affrettarsi ad iscriversi mandando l'adesione alla Segreteria dell'U. P. di Treviso. La quota è di lire quattrocentocinquanta, s'intende naturalmente a partire da Treviso e resterebbe così a tutto carico del gitante le spese da Udine a Treviso e viceversa.

Diamo il programma della gita, avvertendo che chi desiderasse avere ulteriori spiegazioni, può rivolgersi alla Università Popolare di Udine, Palazzo Bartolini, 3.

Itinerario:

Partenza da Treviso, Giovedì 9 aprile ore 19.19; arriva a Roma, Venerdì 10 aprile ore 9.20 mattino. Tram 26 sino a piazza Colonna, sistemazione all'albergo Cesari.

Ore 10.30 in automobile — id. all'albergo per Fontana di Trevi, monumento a Vittorio Emanuele con apposizione d'una corona alla tomba del Milite Ignoto; Foro Romano, via Cavour, piazza Esquilino, visita alla Basilica di S. Maria Maggiore; per via Merulana alla Basilica di S. Giovanni, visita della Basilica, battistero di Costantino Scala santa; Colosseo; S. Pietro in Vincoli, Mosè del Michelangelo; Casa dei Borgia. Ritorno in albergo per la colazione.

Ore 15 precise - in automobili: Piazza Navona; palazzo di Giustizia; esterno di Castel S. Angelo passeggiata al Gianicolo, tomba e quercia del Tasso, monumento a Garibaldi, porta S. Pancrazio — ricordi storici del 1849: il Vascello e Villa Pamphili, — fontana dell'acqua Paola e panorama di Roma; per ponte Garibaldi, la Sinagoga, ponte Sublicio, casa dei Rienzi, tempio di Vesta, passeggiata Archeologica, terme di Caracalla — breve fermata; tomba degli Scipioni; arco di Druso; porta San Sebastiano; chiesuola del « Quo Vadis? » — catacombe di S. Callisto — fermata — tomba di Cecilia Metella. Ritorno direttamente in albergo per la cena.

Sabato 11. — Ore 8 precise: Convegno all'Obelisco di Piazza S. Pietro — tram 1 e 4 da piazza Venezia; visita alla Basilica di S. Pietro, tesoro, musei e gallerie vaticane; loggie di Raffaello, Cappella Sistina e Esposizione Missionaria. Ritorno in albergo con gli stessi tram 1 e 4.

Ore 15 precise. — In automobili: dall'albergo per piazza del Quirinale, via XX Settembre, porta Pia e la Breccia; villa Umberto; museo di villa Borghese; giardino zoologico - fermata; pel viale delle Magnolie e del Busti passeggiata del Pincio; monumento ad Enrico Toti, Roma dalla terrazza del Pincio; monumento ai fratelli Cairoli; villa Medici; Trinità dei Monti; piazza di Spagna e ritorno.

Domenica 12. — Ore 8 precise: Convegno alla Basilica di S. Paolo; tram n. 5 da piazza Venezia visita alla Basilica e al chiostro; funzioni pasquali in S. Paolo; ritorno collo stesso mezzo sino a piazza Venezia; Campidoglio e Musei Capitolini. Ritorno in albergo.

Ore 15: Convegno all'ingresso del Foro Romano — per via Cavour a poca distanza da piazza Venezia — visita del Foro Romano, Palatino e Pantheon; Senato e Camera dei Deputati.

Ore 22: Partenza per Assisi.

Assisi

« Dica Oriente se proprio dir vuole »
(Dante - Par. XI - 54)

Lunedì 13 aprile. — Ore 4: Salita francescana a piedi al colle del Subasio — un'ora — caffè e latte all'Hôtel Subasio; visita della città d'Assisi; visita della Cattedrale di S. Francesco — chiesa Inferiore e chiesa Superiore; il Duomo di S. Rufino; Anfiteatro Romano, Museo Comunale; tempio di Minerva e Foro. Ritorno all'Hôtel Subasio per il pranzo.

Ore 14: S. Chiara; S. Masseo; S. Maria degli Angeli. Ritorno all'Hôtel Subasio, cena e riposo.

Martedì 14 aprile. — Ore 4: in autobus alla stazione, partenza per Firenze, Bologna e Treviso.

Arrivo a Treviso, ore 21.50.

Potranno essere introdotte varianti a questo itinerario nell'interesse della gita e secondo le esigenze degli amici che ci saranno di guida specie ad Assisi dove promettono di farci godere il fascino delle memorie francescane.

***

L'organizzazione a Roma è opera cortese di quella Università Popolare il cui Vice-Segretario prof. avv. Ermanno Ponti illustrerà ai gitanti le « Logge di Raffaello » e la « Cappella Sistina ». Gli altri monumenti verranno illustrati dal prof. cav. Romolo Ducci. Guida generale il signor Angelo Cavallini della Segreteria dell'U. P. Romana.

L'organizzazione e la guida ad Assisi è affidata ad amici nostri.

Sono ammessi i soci dell'Università Popolari del Veneto.

La quota è di lire quattrocentocinquanta e comprende il viaggio d'andata ritorno in vettura speciale, il vitto e l'alloggio a Roma e ad Assisi, le spese di automobile e d'ingresso a Gallerie e Musei.

Bollettino militare

Fanteria

Tenente colonnello Galassi cav. Ugo del 1° Fanteria (Divisione Militare di Bologna) trasferito in servizio di S. M. Comando Divisione di Bologna.

Capitano La Jacona Federico, in aspettativa per infermità, Distretto Militare di Sacile. L'aspettativa gli è prorogata di 12 mesi.

Capitano Coniglio Luigi, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio al 2° Fanteria.

Capitano Lagorio Eugenio, del 2° fanteria (Comando C. d'A. di Trieste) trasferito in servizio di S. M. al Corpo di Armata di Trieste.

Capitano Griglio Roberto del 4° Bersaglieri (Divisione di Alessandria) trasferito in servizio di S. M. al Comando della 2ª Brigata di Cavalleria (Udine).

Artiglieria

Tenente colonnello Profumi cav. Eugenio. 5° Reggimento P. C. (Divisione di Pola), trasferito in servizio di S. M. Comando Divisione di Pola.

Corpo di Amministrazione.

Tenente Tinebba Salvatore, 23° Fanteria, trasferito al 1° Fanteria.

Tenente Giuffrida Michele, Comando Distretto Bergamo, trasferito al « Genova » Cavalleria.

Ufficiali in congedo.

Tenente Rossi Venusto, Distretto Udine (7° Fanteria), collocato in congedo assoluto.

Capitano del Genio Rusconi Francesco, Distretto Udine, iscritto ruolo ufficiali indisponibili.

Tenente del Genio Cariboni Francesco, Distretto Udine, inviato in congedo con assegno rinnovabile.

Tenente di fanteria di M. T. Del Negro Mario di Michele, collocato in congedo assoluto.

Tenente colonnello di riserva (fanteria) Cortinovis cav. Silvio, Distretto di Udine, lo stipendio è fissato in L. 17.800 dal 1° dicembre 1923.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 23 marzo 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	745.9	745.6	746.6
Pressione al mare	756.9	756.6	757.6
Temperatura	7.6	15.6	16.0
Umidità (0-100)	76	61	70
Vento Direzione	NNW	NE	SSE
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	3	3	5
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 16,2
Temperatura minima: 5,2
Acqua caduta: 0,10

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 770, a sud-ovest delle Isole Britanniche
Pressione minima: 748, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli orientali; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 23. — (per telegrafo).

Francia 127.775 — Svizzera 474.65 — Londra 117.6825 — America 24.62 — Berlino (marco oro) 5.86 — Spagna 345 — Romania 11.90 — Belgio 124.50 — Vienna 0.0351 — Praga 73 — Ungheria 0.0340 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 38.75.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.50.
Consolidato 5 per cento 96.50.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da GORIZIA

Un milione per solennizzare il 25.o anno di Regno delle LL. MM.

Il Consiglio Comunale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale della città di Gorizia per onorare degnamente il XXV anniversario di Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, delibera:

1) di costruire sull'altipiano di Ternova un ospizio alpino per fanciulli predisposti alla tubercolosi con una spesa di lire 800.000;

2) di erogare per l'arredamento del nuovo Istituto le lire 48.292.75 raccolte in occasione delle feste dell'annessione e delle nozze d'argento dei Sovrani;

3) di delegare alla Giunta la nomina di un Comitato che si incarichi di raccogliere fondi per coprire la spesa necessaria, calcolata complessivament in lire 200.000 per l'arredamento del costruendo Ospizio;

4) dato che quasi tutta la superficie dell'altipiano di Ternova è costituita da foreste demaniali, si chiede allo Stato che voglia concedere gratuitamente l'area occorrente allo scopo;

5) si dà incarico alla Giunta di nominare una Commissione per la scelta della località più adatta, la quale terrà conto delle iniziative già sorte in città per la valorizzazione dell'altipiano di Ternova con la costruzione di alberghi, trenovie, acquedotti e linee per condutture di elettricità;

6) di dar incarico alla Giunta di voler provvedere in quel modo che meglio crederà alla sollecita compilazione del progetto, in modo che per il prossimo 29 luglio si possa effettuare la posa della prima pietra del nuovo fabbricato;

7) allo scopo di dar modo ai Comuni minori della zona di solennizzare in proporzione delle proprie disponibilità la fausta ricorrenza e di assicurare la copertura dei posti che saranno disponibili nel nuovo Ospizio (se i letti saranno 125 e la cura per ciascun fanciullo dovrà durare un mese, si può calcolare che durante i 4 mesi di giugno, luglio, agosto e settembre beneficeranno dell'Istituto circa 500 fanciulli) si invita la Giunta a mandare una circolare ai Comuni del Circondario facendo loro presente che per onorare l'amato Sovrano potrebbero stanziare in bilancio, ad incominciare dal 1926, una somma, non inferiore alle lire 200, necessarie per inviare almeno un fanciullo povero nell'Ospizio alpino o marino per un mese negli anni prossimi ».

Corso d'innesto e forzatura della vite

(23). — La Sezione di Viti e Frutticoltura di Gorizia della Cattedra Ambulante d'Agricoltura del Friuli terrà nei giorni 30 e 31 del corrente mese di marzo nei Vivai Provinciali di Gorizia, via Trieste 43, un pubblico corso teorico-pratico d'innesto e forzatura della vite.

Il corso, libero a tutti gli interessati avrà inizio nei giorni indicati alle ore 9.

Da IDRIA

Commemorazione della Fondazione dei Fasci

Anche questa Sezione, pehchè impedita da impossibilità di comunicazione per una abbondante nevicata, di prendere parte allá solenne cerimonia di Udine, volle pure festeggiare degnamente questa fausta ricorrenza. Il Segretario politico a tale scopo convocò tutti i fascisti in sede, dove tenne la commemorazione ufficiale, e rifacendo la storia di questa nuoav forza sorta per opera del nostro superbo Duce, riepilogò tutte le fasi salienti del Fascismo, che con la storica Rivoluzione doveva imporsi, doveva distruggere tutta quell'accozzaglia decrepita che tramava lo sgretolamento della compagine nazionale. Invitando tutti i fascisti a giurare alta la nostra fede immutata nella vita immortale del Fascismo, inneggiò al Duce magnifico ed al Fascismo.

Il suo discorso riscosso nutriti applausi nel mentre tutto un coro faceav udire il fatidico inno fascista.

Parlò anche l'egregio presidente del Circolo di Idria, il fascista cav. Galzigna, che con appropriate parole piene di entusiasmo e d fede, auspicando un continuo e sempre maggior sviluppo al Fascio di Idria e al Fascismo in generale e rivolgendo un deferente saluto alla vecchia camicia nera, il Commissasio prefettizio Angeletti, sempre presente fra noi, brindò all'Italia nuova.

Potenti alalà ed evviva accolsero la fine del discorso del cav. Galzigna.

Infine, anche il solerte Commissario prefettizio si alzò a parlare; il quale, con quella sua abituale facondia di parole alate, rievocò molti episodi dello sviluppo del Fascismo, suscitando fragorosi applausi.

Si disse lieto ed onorato di vedersi preposto alla nostra Amministrazione comunale, alla quale dedicherà tutta la sua opera indefessa di italiano e di fascista.

Il suo magnifico discorso entusiasmò tutti i fascisti che gli tributarono i più nutriti applausi.

Anche questa Sezione volle celebrare questa storica data, che resterà una pietra miliare nella storia della nuova Italia.

Il Direttorio deve rendere grazie anche a quei fascisti che vollero con atto munifico render possibile che più tardi venisse servito un ricco vermouth d'onore.

Da GRADISCA d'ISONZO

Seduta del Consiglio Comunale

Sabato sera, sotto la presidenza del Sindaco cav. Finetti, si è adunato il Consiglio comunale.

Il Sindaco, tra altro, comunica i ringraziamenti dell'ill.mo Prefetto per le accoglienze avute nella sua recente visita a Gradisca; l'invio dei memoriali al Governo Centrale per la ricostruzione del ponte e per il mantenimento delle Magistrali; l'avvenuta riscossione del l'affitto della Caserma per l'epoca 1° luglio 1923-31 dicembre 1924, e il saldo del mutuo cambiario di L. 25.000 con la Banca Cooperativa; la liquidazione dei danni di guerra del Comune, mobili ed immobili, grazie alle cure del cav. Riva preposto all'Ufficio ricostruzioni di Trieste; la rinnovazione della domanda per la vendita della caserma Principe Umberto; il ripristino degli impianti per fondi comunali riatto strade comunali: ampiamento dell'illuminazione nei sobborghi.

In attesa di conoscere le cause che determinarono le dimissioni da consigliere da parte del signor Giuseppe Patuña, il Consiglio sospende ogni deliberazione.

Il Consiglio indi ratifica la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta circa l'imposizione dell'addizionale sulle bevande alcooliche: delibera di trasformare l'antecipazione statale di L. 200 mila in un mutuo da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti; delibera di aderire alla Federazione Enti Autarchici del Friuli e prende altre decisioni.

L'interessamento del Prefetto per i postulati cittadini

Il Prefetto, gr. uff. Ricci, s'interessa vivamente per la soluzione dei noti postulati gradiscani: ponte e magistrali; per giovedì prossimo ha convocato nel suo gabinetto una conferenaz per trattare la questione del ponte. Interverranno un ingegnere del Genio Civile, un ingegnère della Provincia, il nostro Sindaco accompagnato da un tecnico che è stato scelto nella persona dell'ingegnere Franzot di Gorizia.

Elargizione.

Il signor Guido Torossi ha elargito lire 15 pro Congregazione di Carità in sostituzione di un fiore sulla tomba del defunto signor Luigi Sonson.

Da PORDENONE

Il comm. Cavarzerani nell'albo d'oro della «Combattenti»

Nella sua ultima assemblea la Sezione Combattenti pordenonesi ha deliberato che il comm. avv. Gio. Batta Cavarzerani, patriota e sostenitore dei combattenti durante e dopo la guerra, sia scritto nell'albo d'oro dei suoi soci.

Ecco la lettera con la quale la presidenza della Sezione ne dava comunicazione al comm. Cavarzerani:

« La Sezione della Associazione Nazionale Combattenti di Pordenone, nell'assemblea del 26 febbraio u. s., memore dell'instancabile e fervida opera di incitamento svolta fra i Combattenti, riconoscente per la valida assistenza alle loro famiglie, grata per il benefico conforto di opere ai profughi del nostro suolo invaso, ha deliberato con plaudente consenso di iscrivere la S. V. fra i Soci della Sezione con l'espressione della migliore stima del Consiglio Direttivo. Distinti ossequi. — Il Vice-Presidente: Alessandro Toffoli ».

Ed ecco la nobilissima risposta dell'avv. Cavarzerani:

« Egregio amico. — Vivamente ringrazio la spettabile Sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale Combattenti che ha voluto onorarmi dell'iscrizione a socio. Metto a disposizione della Presidenza l'opera mia in quanto possa tornare utile alla Società e colgo con piacere l'occasione per rinnovare a lei l'attestazione della massima stima. — avv. Gio. Batta Cavarzerani ».

In questi giorni, alla Presidenza della Sezione è pervenuto il seguente telegramma dell'on. Russo, in risposta al saluto augurale dell'assemblea:

« Grato vostra manifestazione patriottica invio il mio ringraziamento più sentito e l'augurio più fervido per il raggungimento completo del nostro ideale. Con i colleghi fraterni saluti. — Luigi Russo ».

In onore di Angelo Duse

Sabato, nelle nostre scuole elementari, si è svolta una simpatica cerimonia in onore del preside cav. prof. Angelo Duse. Il Collegio dei professori e degli insegnanti, assieme agli alunni dell'importante scuola, hanno offerto al preside prof. Duse le insegne del cavalierato. Il prof. Del Zotto parlò brevemente ricordando le elette doti di mente e di cuore del prof. Duse, vero apostolo della scuola e si dice lieto che i meriti del festeggiato siano stati alfine premiati. Alle parole del prof. Del Zotto si associò il Direttore del Collegio Convitto « Don Bosco » e alcune parole affettuoso verso il prof. Duse furono pronunciate anche da qualche alunno.

La professoressa signorina Santero porse le insegne al festeggiato che commosso rispose ringraziando e riaffermando ancora una volta il suo grande amore alla scuola.

Ci associamo alla festa fatta al nostro egregio amico e inviamo alla camicia nera Angelo Duse il nostro fervido e augurale alalà!

La Veglia del Pordenone F. B. C.

Sabato, al Teatro Garibaldi, ebbe un buon successo la Veglia dello Sport organizzata dal Pordenone F. B. C. Le danze si protrassero fino alle prime ore del mattino, fra l'ellegra spensieratezza delle coppie danzanti. Venne eletta reginetta della festa la signorina Giovannina Peressinotti.

Echi del «Rogo della Vecia»

Il Comitato ci ha comunicato l'esito della sottoscrizione per i festeggiamenti che ha dato un utile di L. 200.15. La somma è stata versata alla Casa di Ricovero, come da precisa disposizione testamentaria della « Vecia ». Ecco il testamento:

« Lascio ai miei fratelli della Casa di Ricovero tutti i miei depositi ammontanti a L. 200.15. Tale somma dovrà servire ai loro piccoli vizi. Saluto e saluti a tutti. Beati coloro che restano ».

Conferenza

Questa sera il prof. Lunginbhul, pastore del nostro tempio evangelico, terrà una pubblica conferenza sul tema: « Passeggiando col Maestro ». L'ingresso è libero a tutti.

Da CERVIGNANO

Torneo calcistico

(23). — Per onorare la memoria del primo capitano della squadra calcistica dell'Associazione « Pietro Zorutti », Attilio Lotti, che fu uno dei pionieri dello sport friulano e che nove anni or sono moriva in seguito a malattia contratta durante l'internamento austriaco, un Comitato esecutivo indice ed organizza un grande torneo calcistico per i giorni 12 e 13 aprile. Alla squadra vincitrice verrà assegnato il possesso della Coppa « Attilio Lotti », artistico trofeo in argento del valore di oltre L. 500.

Schiarimenti e programmi presso l'Associazione « Pietro Zorutti ».

Da TARCENTO

L'opera del Comitato fascista di Assistenza Civile

(23). — Il Comitato Fascista di Assistenza Civile presenta e sottopone alla disamina dei Tarcentini il Bilancio della sua gestione che va dal gennaio 1923 al 31 dicembre 1924.

Con sua circolare in data 2 marzo 1923 il Comitato si era proposto compiti varii, principali fra i quali i seguenti:

1. Soccorrere alla miseria precisando la causa della Povertà e venendo incontro ai bisogni con aiuti materiali e conforti morali.

2. Combattere la tubercolosi assistendo l'infanzia, adottando mezzi di prevenzione — fra cui precipuo la cura marina, al maggior numero possibile di bambini.

3. — Eliminare la piaga dell'accattonaggio.

Dal bilancio, i cittadini posso trarre il giudizio circa la nostra opera durante il periodo trascorso. Le cifre parlano eloquentemente: alla sola Cucina Economica per vitto ai bisognosi sono state versate L. 21592, e L. 25183.10 fra la Società Protettrice dell'Infanzia di Udine e l'Ospizio Marino Friulano per cura marina ai nostri bambini.

Qualcuno ha osservato che certi bambini hanno usufruito della cura non avendone strettamente bisogno. I profani in materia di igiene non possono impancarsi a giudici dei deliberati di un Collegio Medico. A costoro diciamo subito che la cura del mare, se è utile ai bambini che hanno manifestazioni morbose in atto, è molto più utile a coloro che pur apparendo sani, sono tarati di tubercolosi ereditaria. Provvedendo a questi ultimi si previene lo scoppio della terribile malattia e quindi la diffusione di essa. Di ciò noi vogliamo si persuada il pubblico, il quale deve capire il fine benefico e santo cui mira il nostro Comitato e conseguentemente non lesinarci i mezzi necessari per raggiungerlo.

Per quanto riguarda l'accattonaggio, se esso non è del tutto eliminato, mercè nostra è però grandemente diminuito ed è sperabile che coll'aiuto anche delle Autorità sia per sempre bandito, purchè misure uguali a noi prendano pure i Comuni limitrofi.

Nè l'opera del Comitato si è limitata ai capi saldi sopra enunziati, poichè si è venuti in aiuto anche di ammalati poveri, chè altrimenti avrebbero dovuto essere inviati all'Ospedale, ed a puerpera indigenti; sono stati provvisti di indumenti degli ignudi, si è procurato alloggio a dei senza tetto, si è impedito lo sfratto di qualche famiglia che non aveva mezzi di pagar la pigione, si è largita la spesa di viaggio a qualche emigrante ad altri si è anticipato lo importo del viaggio e anche qualche somma in più per i primi tempi di soggiorno. Opera fattiva dunque questa del Comitato di Assistenza Civile, scevra di preconcetti, immune di spirito partigiano, inquantochè nel distribuire i sussidi ed i benefizi, a nessuno è mai stata richiesta la tessera di partito.

Che se certi beneficati hanno dimostrato di non esser compresi da alcun senso di gratitudine, non per questo il Comitato pensa a dolersene, pago di aver compiuto la sua opera umanitaria, mosso soltanto da un ben inteso spirito di sano altruismo.

Il Comitato ringrazia di gran cuore tutti i Cittadini che hanno contribuito a sostenere coi mezzi ed hanno confortato del loro ambito consenso la sua opera civile ed umanitaria; spera che non gli verrà mai meno l'appoggio della Cittadinanza, almeno di tutta quella Cittadinanza che ama veramente il suo paese e che pone il benessere del popolo all'infuori dei dissensi politici ed al di sopra delle gelosie e beghe personali. Tutti i Cittadini devono essere animati della più mirabile concordia nel volere la prosperità del Proprio Paese!

Ecco pertanto il riassunto del resoconto finanziario:

Entrata L. 76.836,10 — Uscita lire 70.993.25 — Disponibili al 1.o gennaio 1925 L. 5842.85.

Da MORTEGLIANO

Per il 6. anniversario del Fascismo

(23). — In occasione del sesto anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, da molte case private pende il tricolore.

Una rappresentanza di fascisti, con l'assessore Pellizzoni, in sostituzione del Sindaco, si è recata nella mattinata alla cerimonia commemorativa svoltasi nella vostra città.

Incontro rimandato

Causa il maltempo, l'incontro calcistico fra la Pro Udine e la Morteglianese, che avrebbe dovuto svolgersi ieri, è stato rimandato.

Domenica, i nostri calciatori si recheranno a Cividale per il match di ritorno. Della importante partita vi manderemo relazione dal posto.

Il problema irrigatorio

In questi giorni, la questione dell'irrigazione, di cui abbiamo già parlato, e per la quale prestano la loro opera preziosa e disinteressata nella nostra zona i signori geom. Pinzani, nostro Sindaco, Francesco Vesca e Luigi Basello per Castions, è entrata in una fase molto laboriosa, che prelude certamente alla sua definitiva soluzione. Oramai se ne parla ovunque e sembra che l'importanza che essa ha nei confronti dell'utilità incalcolabile che un giorno ne verrebbe alle nostre campagne, sia finalmente, un po' alla volta, la dio mecè, penetrata nel cervello dei nostri contadini, un pò restii, se si vuole (come del resto tutti) alle grandi innovazioni.

Giovedì scorso poi ha avuto luogo, nella sala del Ricreatorio, un'altra riunione con l'intervento di un tecnico del Consorzio Ledra-Tagliamento, per illustrare gli scopi ed i vantaggi di questa benedetta irrigazione

Anche oggi hanno avuto luogo altre riunioni nelle frazioni di Lavariano e di Chiasiellis.

Da CORMONS

Conferenza sulla frutticoltura

(23). — Giovedì prossimo, 26 marzo alle ore 10 in un'aula delle Scuola Complementari di Cormons, il dott. Vallig, titolare della Sezione Speciale di Frutti e Viticoltura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura del Friuli, vi terrà una pubblica conferenza con proiezioni, parlando sulla frutticoltura industriale.

Da PALAZZOLO dello Stella

Finanze Comunali.

(23). — Il signor Galliussi Armando di Palazzolo dello Stella, fascista della prima ora, ha presentato la seguente interpellanza al Sindaco del Comune:

« Interpello il signor Sindaco di Palazzolo dello Stella per sapere:

1. Le cause che determinarono il ritardo nel versamento dei proventi dazio nella cassa comunale durante l'esercizio 1924, giacchè mi consta:

a) che i proventi del mese di gennaio in L. 1679,01 furono versati in cassa soltanto il 18 settembre 1924;

b) che i proventi dazio dei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre, per un importo complessivo di L. 20.580.22 furono versati in cassa cumulativamente soltanto il 6 dicembre 1924;

c) che i proventi del dazio relativi al mese di dicembre in L. 6385.46 furono versati in cassa soltanto l'11 febbraio 1925; mentre precise disposizioni di legge e di regolamento richiedono che tali versamenti siano fatti mensilmente nelle mani dell'Esattore comunale entro i primi cinque giorni di ogni mese.

2. Premesso che dal taglio annuale del bosco comunale « Brussa » nella primavera del 1924 vennero utilizzati 117 passi di legno morello e che detto legno è già stato venduto al completo da vario tempo, come mai si giustifica la entrata in cassa di una somma corrispondente a 114 passi e non 117 come da verbale di collaudo dell'Ispettore forestale signor Marina.

3. Premesso ancora che dal taglio ora detto vennero utilizzati 67.310 fascine di cui 62.785 vendute a L. 0,50 cadauna e 4525 a L. 0.25 cadauna con conseguente introito di una somma complessiva di L. 32523,75 come mai spiega la entrata nella cassa del Comune di una somma di L. 21.887.85 somma questa inferiore di L. 10.635.90 alla cifra reale?

4. Se il signor Bertuzzi Francesco che fin dal 1. febbraio 1924 presta servizio nel bosco comunale, senza nessun preciso incarico ufficiale o cioè senza essere stato regolarmente nominato è stato, o meno pagato e in caso affermativo con quale autorizzazione ed in quale misura?

5. A che cosa ha servito la somma di L. 40.000,00 comprensiva nel mutuo contratto per dimissioni passività di lire 137.000.00 introitate in cassa fin dal l'estate dello scorso anno, somma questa che doveva servire esclusivamente pel pagamento dei lavori di ampliamento cimitero del capoluogo e lavori di costruzione cimitero in frazione di Piancada, dato che le operazioni del capoluogo non sono state ancora liquidate, che in Piancada non è ancora stato fatto nulla e che l'attuale situazione di cassa presenta un deficit di circa L. 1000?

Gradirò risposta scritta.

Con osservanza.

Armando Galliussi
assessore dimissionario

Da CIVIDALE

Beneficenza

La famiglia Carbonaro per onorare la memoria del loro caro Estinto dott. Antonio Carbonaro, ha elargito L. 2000 alla costruenda Casa di Ricovero — lire 500 al Giardino Infantile — L. 500 al la Scuola Professionale dalle Madri Orsoline — L. 500 al Ricreatorio Festivo — L. 500 ai poveri del Comune di Palazzolo dello Stella.

In Pretura

Udinenza penale 20 marzo 1925. Pretore: avv. cav. Alessio — Cancelliere: Ognissanti.

Sempre l'amore

Malgrado i 57 anni suonati, Siban Giovanni da S. Leonardo, credendo che Qualizza Antonio voglia ostacolare una passione amorevole, regala a costui un pugno in un occhio. Viene condannato a giorni 15 di reclusione.

— Avendo chiamata ladra una sua amica e minacciata costei di mettere la dinamite alla stalla, Crisetig Vittoria da S. Leonardo vien condannata a lire 50 di multa perchè apprenda a moderarsi. Difesa avv. Brosadola Pietro.

— Ed a 10 giorni di reclusione col beneficio della condanna condizionale è condannato Ongaro Giovanni da San Leonardo per lesioni in danno della moglie. Difesa avv. Venturini.

— Perchè il fatto non costituisce reato vengono assolti: Malignani Lodovico da Torreano, imputato d'omessa denuncia di arma. Difesa: avv. Venturini. Olit Olivo da Serutto, imputato di violenza privata per aver costretto un teste a deporre in procedimento penale, in suo favore. Difesa: avv. Pietro Brosadola. Chiabai Angelo da S. Leonardo, reo di truffa. Difesa: avv. Battocletti

— Per non aver commesso il fatto, Pinatto Teresa da S. Pietro, imputata di furto. Avv. Baratta, difensore. E Pascolino Domenico da Povoletto accusato di aver prodotte delle lesioni a tal Mauro Vittorio.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Beneficenza

(23). — Alla locale Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria del signor Vivani Antonio: Manzini Evelina L. 5, Carelli Giuseppe, 5 — In memoria del signor Iebri Romano: Candotti Giustiniano L. 20, Associazione Sportiva « Pietro Zorutti » di Cervignano L. 25, Vatta Italico L. 10 — L. 5 ciascuno: Percoto conte Adonide, Vatta Antonio, Società Fila, impresa Domenico Taverna, Remo Cristofoli, Morandini Aldo, Morandini Tullio, Michelutti Luciano, Rosso Pietro, Bassan Alberto, Canelli Giuseppe, Gobessi Giordano, Cristofoli Lorenzo, dott. Paussa, Luigi Menigol, Civani Ernesto, Vivani Dante, Iobri Egidio, Cesarin Ferrante, Pitton Eugenio, Miqan Marcello, Chiaruttini Attilio, Morandini Michele, Regattin Ercole, Compi Odorico, Costantini Bruno, Ugo Piccini, De Losa Giuseppe di Udine, Ercole Morandini, Pietro Dell'Olio — L. 2 ciascuno: Miotti Elvira, Trevo Cirillo, Bandiera Giacomo, Manzan Isidoro, Ado Cristofoli, Morandini Nino, Gino Frassinelli, Bratta Umberto, Cinti Massimo.

Da LATISANA

Servizio postale

(23). — In seguito a reclamo sporto dagli abitanti delle frazioni basse, questa Sezione, ha rivolto preghiera alla Direzione dell'Amministrazione delle Poste di Udine, per un desiderato miglioramento del Servizio postale.

Infatti con solerte premura la Direzione ci comunicava che, convinta dell'opportunità di migliorare il servizio di recapito in quella plaga, stava concretando analoghe proposte al Ministero, per la definitiva sistemazione del servizio stesso.

Noi, ringraziando la Direzione della iniziata pratica, facciamo voti che dal Ministero sia presto risolta, soddisfacendo così, il giusto desiderio degli abitanti, oltre ai molti lavoratori avventizii, che si trovano a lavorare in quella vasta plaga di bonifiche.

Da SACILE

I funerali del prof. Antonio Canè

(23). — Malgrado il pessimo tempo, i funerali del compianto prof. Antonio Canè riuscirono degni di lui. All'accompagnamento funebre intervennero le scuole elementari colle bandiere, col direttore didattico ed il R. Istituto Magistrale coi Presidi, la R. Scuola di metodo colla direttrice. Notammo parecchie corone e l'intervento del tricolore della Società Operaia ed il gagliardetto del Circolo Sportivo. Intimi, personalità del paese e largo stuolo di persone di tutti i ceti seguivano la bara.

Dopo le esequie nel Duomo, il Preside Rigali della Complementare, fece un bellissimo discorso, ricordando agli astanti le benemerenze di Antonio Canè.

La salma fu poi tumulata.

Da TRICESIMO

Una serata artistica

(23). — Il nostro teatro ospiterà il giorno 28 corrente i bravi coristi della Società Corale Mazzuccato di Udine la quale svolgerà un magnifico programma.

Sappiamo che la serata consterà di tre parti: due, la prima e la terza, di esecuzioni dei più bei cori dei migliori maestri italiani e stranieri ed una, quella seconda di una esecuzione drammatica che verrà presentata dalla sezione di recitazione della Società.

Per quella sera la Società delle Tramvie concederà un tram speciale di ritorno alla fine dello spettacolo onde rendere più facile l'intervento alla serata di quanti amano il bel canto e l'arte drammatica.

:: CRONACA UDINESE ::

La solenne cerimonia in Duomo alla memoria dei Caduti fascisti

L'annunciata Messa solenne disposta dal Fascio Femminile, in suffragio dei fascisti morti durante la battaglia contro i sovvertitori della Patria, è stata celebrata ieri mattina in Duomo, alla presenza delle autorità e di rappresentanze. Il Tempio era parato a lutto e, ai piedi dell'altare maggiore, era stato eretto il catafalco adorno di trofei d'armi, di piante verdi e del tricolore.

Tra le autorità presenti, notavasi il Prefetto gr. uff. Umberto Ricci col suo capo gabinetto, l'on. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale provinciale, il senatore barone Elio Morpurgo, il cav. dott. Manlio Binna Commissario prefettizio del Comune, il co. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Provincia, il Questore cav. Pozzo, il comm. G. B. Garassini, il tenente colonnello dei Carabinieri cav. Masi, il capitano Giannino Antona Tarversi, un eletto stuolo di ufficiali del Presidio ed altre cospicue personalità.

Presenziavano pure i Direttori maschile e femminile dei Fasci di Udine, il signor Gracco Piussi in rappresentanza del Segretario Federale, il Console Jemma con ufficiali della Milizia.

Il posto d'onore era riservato ai genitori ed alle famiglie dei caduti fascisti.

C'erano poi rappresentanze delle scuole medie con i capi d'Istituto e professori, dei Veterani e Reduci, di associazioni patriottiche, avanguardisti, Balilla, fascisti e fasciste.

La Milizia prestava servizio d'onore intorno al catafalco. Nel tempio si affollavano inoltre molte signore, popolane e cittadini.

La solenne funzione ha destato momenti di intensa commozione quando la musica ed i cori spandevano soavi accenti di musica sacra, e quando i sacerdoti benedirono il catafalco e le tre corone dedicate alla memoria dei caduti udinesi: Pio Pischiutta, Edgardo Beltrame e Giovanni Gorin.

Dopo la solenne funzione, le tre corone sono state portate al Monumento eretto in Cimitero, come accenniamo in altra parte del giornale.

Il Fascio Femminile ringrazia

Il Fascio Femminile con animo grato, ringrazia tutte le Autorità civili, ecclesiastiche e militari, le rappresentanze, le scuole, le Associazioni e quanti vollero partecipare alla solenne celebrazione religiosa per le Camicie nere cadute per un altissimo e puro ideale di Patria.

La Segreteria. ELISA DE PUPPI

La famiglia Beltrame

a mezzo nostro, rivolge deferente ringraziamento alla co: Elisa de Puppi, presidentessa della Sezione femminile fascista, alla Sezione stessa, al locale Direttorio del P. N. F., a tutti quanti vollero solennemente suffragare l'anima dei Martiri dell'idea.

Le visite del Prefetto

a Pordenone e Gorizia

Il Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, continuando il ciclo delle visite ufficiali ai maggiori centri friulani per interessarsi dei problemi locali, si recherà venerdì 27 corrente a Pordenone e lunedì 30 a Gorizia.

Lo scioglimento del Consiglio Federale della Federazione Friulana Combattenti

I Commissari governativi incaricati di reggere la Associazione Nazionale Combattenti, hanno dichiarato sciolto il Consiglio Federale della Federazione Friulana Combattenti. E' stato nominato un triumvirato incaricato di reggere la Federazione Combattenti, nelle persone dei signori: maggiore Mombellardo, capitano Luchini e tenente Bozzini.

Non è fascista

Sabato sera in via Grazzano un giovanotto, in preda ai fumi dell'alcool, sparò un colpo di rivoltella che non ebbe conseguenze.

La «Patria del Friuli» di ieri, riportando l'accaduto scriveva:

«Il forsennato riferì di avere sparato col proposito di uccidersi, in seguito a forti dispiaceri causatigli da un amico.

«Avvertita la squadra mobile della locale R. Questura, alcuni agenti si portarono sul luogo e tradussero il giovanotto in Questura dov'egli disse di chiamarsi Giovanni Ermacora fu Luigi, operaio della Ferriera, dimorante a Sant'Osvaldo, fascista. Fu trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria».

In merito, si comunica che il Giovanni Ermacora non risulta inscritto al Fascio.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il prof. Federico Davide Ragni terrà una lettura dell'opera di Giovanni Pascoli.

L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

L'on. Pisenti a Grosseto

Come pubblichiamo in seconda pagina, per la celebrazione, a Grosseto, del sesto annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, il Direttorio Nazionale ha delegato a tenere il discorso commemorativo l'on. Piero Pisenti.

Notizie giunteci dal capoluogo della Maremma Toscana ci informano che la cerimonia si svolse in piazza del Municipio con una grandiosa manifestazione cui partecipò tutta la cittadinanza. La vasta piazza era gremita di una folla immensa fra cui spiccavano tutte le Camicie nere della Provincia, le balde schiere della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e i Sindacati fascisti.

L'on. Pisenti ha parlato con ispirata facondia dal balcone del Palazzo municipale sollevando, con la sua alata parola, un'onda di vibrante entusiasmo per il Fascismo e per il suo Duce.

Più volte interrotto da applausi durante il suo discorso, l'on. Pisenti fu infine fatto segno ad una acclamante ovazione.

Le date fissate per la rivista degli autocarri

Il Ministero della Guerra, valendosi della facoltà accordatagli dalla Legge 22 giugno 1913 N. 693, ha ordinato che si proceda alla rivista degli autocarri di fabbricazione italiana esistenti nel territorio del Regno osservando al riguardo le disposizioni contenute nel Regolamento per l'applicazione della Legge sopra citata.

A ciascun proprietario di autocarro verrà rimesso pel tramite dei Reali Carabinieri un avviso personale con obbligo di lasciarne ricevuta. Però i possessori degli autoveicoli di cui trattasi che per qualsiasi motivo non ricevono l'avviso personale devono richiederlo al Comando dei R.R. C.C. del luogo di residenza. Tutti i proprietari di autocarri sono però interessati a prendere conoscenza dell'apposito manifesto affisso in ogni luogo del Comune.

Per la Provincia di Udine apposito Commissario si recherà successivamente nelle località e nei giorni designati qui di seguito:

25 - 26 - 27 - 28 marzo — dalle ore 9 alle 17 — A Udine, via Martignacco, presso l'Autoreparto. Tutti gli autocarri di Udine (secondo l'ordine alfabetico di cui al manifesto pubblicato).

31 marzo a Udine nella stessa località. Tutti gli autocarri esistenti negli immediati dintorni di Udine (Pasian di Prato, Pozzuolo, Feletto, Martignacco, Ceresetto, Pagnacco, Pradamano, Reana del Roiale, Tavagnacco, Colloredo di Montalbano).

1 aprile, a Tricesimo, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, in Piazza del Municipio (Tricesimo, Tarcento, Cassales, Nimis, Segnacco, Treppo Grande).

2 aprile, a San Daniele, dalle 9 alle 12 in Piazza del Municipio (S. Daniele e Comuni di Coseano, Fagagna, Moruzzo e Ragogna).

3 aprile, a Codroipo, dalle 10 alle 15 in Piazza del Municipio (Codroipo e Comuni di Sedegliano, Meretto, Mortegliano e Dignano).

4 aprile, a Cividale, dalle 9 alle 17, in Piazza della Pretura (Cividale e Comuni di Corno di Rosazzo, Faedis, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, S. Pietro al Natisone, S. Leonardo, Tarcetta).

6 aprile, a Tolmino, dalle 9 alle 11 in Piazza del Municipio (Tolmino e Comuni di Caporetto e Volzana).

7 aprile, a Palmanova, dalle 14 alle 17, in Piazza del Municipio. Tutti gli autocarri di Palmanova.

8 aprile, pure a Palmanova, dalle 9 alle 12, nella stessa località. Gli autocarri dei Comuni di Cervignano, San Giorgio di Nogaro, Trivignano, S. Maria la Longa, Bagnaria Arsa, Castions di Strada.

9 aprile, a Latisana, dalle 14 alle 17, in Piazza del Municipio. Tutti gli autocarri di Latisana e Comuni di Varmo, Rivignano, Pocenia, Teor, Marano Lagunare.

Si ricorda che a tutti i proprietari che non invieranno alla rivista i propri autocarri nel modo e nel tempo stabilito, verranno applicate le penalità stabilite dall'art. 18 della Legge prima ricordata.

Il grande concerto di Jenny Skolnik

Per iniziativa degli Amici della Musica e per i soli soci ebbe luogo ieri sera il concerto della violinista polacca Jenny Skolnik che ha entusiasmato il pubblico, e direi lo ha quasi sconcertato per la perfezione e la forza dell'esecuzione.

Siamo dolenti di non poter parlare lungamente della serata, come vorremmo, e rimandiamo a domani la relazione particolareggiata sul concerto.

Programmi della Radio

comunicati dal Radio Club Udinese (Ora italiana).

Martedì 24 marzo 1925

Hilversum (1050) — Ore 21: Cori olandesi.

Stoccarda (443) — Ore 20: Concerto per violino: Sinfonia IV (Beethoven).

Praga-Strasnice (570) — Ore 21: Quartetto e a soli di violino.

Londra (365) e tutte le inglesi — Ore 20.30: «La penna rossa», opera in due atti.

Verso la chiarificazione tributaria

Da anni ormai il contribuente non sa quanto paghi, nè quanto deve preventivare per le imposte sui terreni e sui fabbricati. Chi tiene regolare amministrazione non può chiudere i suoi conti, sopravvenendo, a mesi e anni di distanza, sempre nuove imposizioni e sovraimposizioni relative al passato.

E' noto che i bilanci degli Enti locali si quadrano colle sovrimposte, il cui bisogno perciò varia ogni anno. La loro determinazione dipende dai revisori dei bilanci e cioè dall'autorità tutoria, provinciale o centrale, che, volta a volta, e sempre molto tardi, approva modifica, taglia, rinvia. E' sperabile che Provincia e Comuni si rimettano in corrente ed i bilanci possano esser fatti ed approvati in tempo. Certo nel 1925 è eccezionale il caso del carico comunale di Udine andato per intero nel ruolo principale. E' sperabile il ritorno ai bei tempi in cui i ruoli speciali erano veramente eccezionali, ed ai primi dell'anno il contribuente sapeva esattamente quanto avrebbe dovuto pagare per l'annata intera.

Ma a raggiungere tale scopo occorre siano tolte certe pastoie o certi ostacoli. Finchè un bilancio, perchè sia autorizzato un dato carico di sovrimposte, deve andare a Roma, e dall'esame dei sempre lenti organismi centrali deve dipendere la determinazione del carico, sarà certamente impossibile il ritorno tempestivo del bilancio stesso, e gli Enti locali non potranno far iscrivere nei ruoli l'importo definitivo. E quindi ruoli speciali, tardi e noiosi e dispendiosi per tutti: uffici, contribuenti, enti ed esattori.

L'ammontare delle sovrimposte dovrebbe esser determinato entro limiti assoluti e assolutamente invariabili, indipendenti da ogni bisogno eccezionale, ed all'eventuale maggior bisogno del bilancio, dovrebbero contrapporsi entrate e mezzi speciali e straordinari.

Con imposte certe, semplici, chiare, scomparirebbero il caos e le incertezze attuali, e, in parte, anche l'oscillazione dei valori e dei prezzi. E' ovvio che l'ignoranza circa i tributi che possono pesare su di un fondo, e quindi sul relativo reddito, per 10, per 20, o per 50, ne rendono incerto col reddito netto, anche il valore, e contribuisce a render caotico il mercato, aleatori gli affari, facili le speculazioni.

In ogni modo molto si è fatto dall'onorevole De Stefani per avviarci ad un periodo di tregua e di relativa tranquillità tributaria. Non molto ancora resterà da fare, se alla legge attuale rimarrà e sarà data forza assoluta.

Esaminiamo ora brevemente le condizioni fatte al contribuente proprietario udinese, in seguito alla attuata riforma. Tenendo presenti pel 1923 e pel 1924 tutti i carichi iscritti nei vari ruoli, di cui alcuni in corso di pubblicazione, e pel 1925 il carico provinciale che dovrà esser ancora iscritto, ecco un prospetto del complessivo tributo fondiario del Comune di Udine:

Anno	*terreni*	*fabbricati*	*Totale*
1923	573.000	3.285.000	3.858.000
1924	583.000	3.758.000	4.340.000
1925	968.000	2.722.000	3.690.000

Di fronte al sensibile maggior aggravio dei proprietari terrieri, abbiamo un notevolissimo minor carico dei proprietari di case, su cui grava per il 1925 un milione di meno che nel 1924, il 30 per cento di meno! A parte singoli e non forti maggiori aggravi perequativi e pienamente giustificati, tutti gli altri proprietari di case «pagano di meno».

Ciò dovrebbe servire di memento a quei proporietari che sono sempre pronti ad incolpare le imposte per giustificare la propria ingordigia.

Ciò dobbiamo alla riforma De Stefani. La pressione tributaria già sensibilmente ridotta, potrà ancora, o dovrà, migliorare man mano che sarà acquisita all'imposta la materia imponibile che vi sfugge. Se ingentissima è la massa dei redditi «legalmente esenti», è pure notevolissima quella che vi sfugge illegalmente. Occorre, a beneficio di tutti, «irreggimentare tutti i disertori».

E' un interesse comune, e tutti dovrebbero esser solidali cogli uffici tassatori. Non si deve dimenticare che il privilegio o il vantaggio di uno è scontato dagli altri tutti. Le sovrimposte graverebbero sui singoli meno pesantemente di tanto quanto maggiore fosse la massa colpita.

E se, come ho detto sopra, e come auguro venga fatto, le sovrimposte venissero fissate in una data percentuale invariabile, di quanto crescerà il loro gettito in forza della nuova materia imponibile, di altrettanto potranno essere diminuite altre tasse più antipatiche e mal sopportate. O, almeno, potranno rendersi meno necessarie le fantasie creatrici di nuovi tormenti o nuovi tormentati.

Udine, 23 marzo 1925.

A. L.

Dopo gli incidenti di Siracusa

Ci risulta che il Comando Generale della Milizia, interpretando il giusto risentimento della gran massa delle camicie nere e del Paese per i dolorosi incidenti di Siracusa, nei quali, provocati da sovversivi, quattro militi libici rimasero feriti da colpi d'arma da fuoco, e intendendo che il sacrificio dei magnifici volontari, che vanno ad affrontare per passione di patria le durezze della vita coloniale, sia degnamente riconosciuto ed accompagnato dai voti di tutto il popolo, ha disposto che d'ora in avanti gli scaglioni della Milizia destinati in Libia, prendano imbarco a Napoli.

Assemblea del Cotonificio Udinese

Con notevole intervento di azionisti rappresentanti oltre i due terzi del capitale sociale ha avuto luogo domenica l'assemblea annuale.

Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, venne approvato senza osservazioni il bilancio e la erogazione degli utili, con un dividendo di L. 80 per azione, **pagabile da ieri 23 marzo corr. presso la Banca del Friuli.**

Vennero infine rieletti tutti i Consiglieri e Sindaci uscenti.

Onorificenza al prof. Petronio

Sabato sera, al «Vitello d'Oro» ebbe luogo un banchetto con numeroso intervento di colleghi ed amici per festeggiare la nomina del prof. Petronio a Cavaliere della Corona d'Italia. La lieta circostanza non poteva passare inosservata, tanto più che il chiaro professore, ben noto a Udine per l'opera sua assidua ed amorosa nella scuola dove insegnò tanti anni, si fece amare da colleghi e da discepoli che riconoscono in lui uno dei nostri migliori educatori. Gli furono presentate le insegne di Cavaliere con belle parole del prof. Petrucci del prof. Lazzari e della prof. Stefanoni, preside della R. Scuola Complementare, a cui rispose commosso il festeggiato.

Al neo-Cavaliere rinnoviamo l'augurio fervido e sincero: «Ad multos annos».

Brillante affermazione di Agnoletti

Domenica, il maratoneta concittadino Ado Agnoletti ha partecipato alla rivincita pel campionato italiano di cross-country svoltosi a Mestre.

Su 70 partenti, il nostro Agnoletti seppe brillantemente affermarsi giungendo sesto, a sessanta metri dal primo.

Avevamo annunciato che ieri, lunedì, Agnoletti avrebbe ripetuta la maratona Treviso-Udine con l'assistenza ed il controllo di due cronometristi della F. I. S. A. La prova non ha avuto luogo perchè i records su strada non vengono omologati dalla Federazione Italiana Sport Atletici, come avrebbe desiderato l'Agnoletti. Tali prove devono invece svolgersi su pista.

Scolaro caduto nel Ledra

coraggiosamente salvato da un operaio

Sabato nel pomeriggio verso le 16 uno scolaretto di circa otto anni di cui non potemmo sapere il nome, costeggiando il Ledra nei pressi dell'Asilo Marco Volpe, non si sa come, ruzzolò lungo la ripida riva e finì nel canale. Già il bambino che aveva la cartella a tracolla era stato trascinato per una ventina di metri e certamente sarebbe affogato se per sua fortuna non si fosse trovato a passare di là, in quella critica circostanza, l'operaio Antonio Turchetti dimorante nei Casali San Rocco e alle dipendenze dell'impresa Tomini.

Il valoroso, senza esitazione si slanciò nel canale riuscendo a trarre in salvo il pericolante.

Segnaliamo l'atto coraggioso del Turchetti per quel pubblico encomio che con sì nobile senso di altruismo si è meritato.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"NERONE"

Tragedia in 4 atti di G. Bonaspetti

L'ora tarda nella quale è terminato lo spettacolo non ci consente di parlare diffusamente come si converrebbe, di questa tragedia di Giuseppe Bonaspetti, tragedia che ieri sera al nostro Sociale ha ottenuto l'unanime se non calorosissimo consenso del pubblico. Alla piena riuscita della serata ha contribuito in principal modo la magnifica interpretazione data dal grande artista comm. Chiantoni. Egli infatti ha impersonato la complessa e tanto discussa figura di «Nerone» in modo perfetto ed ha reso il truce personaggio con squisito e fine senso artistico. Al comm. Chiantoni il pubblico ha tributato un sincero ed entusiastico consenso applaudendolo vivamente alla fine di ogni atto ed a scena aperta dopo il racconto del terzo atto.

Al suo fianco è emersa la eletta artista Alfonsina Pieri che ha degnamente sostenuto le due parti di Agrippina e Tullia.

Lo spettacolo è stato poi completato con una splendida e ricca messa in scena.

Per la cronaca rileviamo una chiamata dopo il primo atto, due al secondo; una a scena aperta al terzo atto e due alla fine, una al termine dello spettacolo. Troppo lunghi forse gli intervalli.

Questa sera alle ore 21 precise «Mister Wu». Facciamo rilevare che ad eccezione dello spettacolo di questa sera in tutte le prossime serate saranno date assolute novità di cui la compagnia ha l'esclusiva. Ciò varrà indubbiamente a richiamare numeroso pubblico cui sarà data l'eccezionale occasione di assistere a spettacoli drammatici veramente di primo ordine.

Il successo della Compagnia dialettale cividalese a Venezia

Domenica alle 15 ebbe luogo al Teatro Malcanton con un affollatissimo pubblico, la recita della Compagnia Dialettale Cividalese. Tanto in «Profundis» del Pellarini, quanto nel «Liròn di sior Bortul» del Marioni, che dall'«Ultin di Carnevàl tà di Plett» del Feruglio, la Compagnia ottenne un entusiastico successo.

Chiamate a scena aperta e ad ogni fine di atto; ripetutamente richiesti si presentarono alla ribalta gli attori ed i due autori presenti avv. Marioni e Arturo Feruglio. Entusiastica l'accoglienza del Sodalizio Friulano di Venezia sotto gli auspici del quale seguì il riuscito trattenimento.

Cinema Teatro Eden

MAYERLING

Il successo riportato iersera all'Eden la visione della colossale documentazione storica, riproducente la tragedia di Mayerling, il dramma d'amore dello Arciduca Ereditario d'Austria Rodolfo d'Asburgo, ha raggiunto il diapason di ogni immaginazione, e la folla, che la vasta coscienza dell'ambiente non è stata capace di contenere, ha dimostrato la propria ammirazione con entusiastico convincimento, per il grande godimento artistico provato.

E' bene ricordare, per quanto non ne sia il caso, che il MAYERLING che viene proiettato all'Eden, non ha nulla a che vedere con altre vecchie stampe in circolazione, e tanto meno con altro film «omonimo» che viene contemporaneamente proiettato sulla piazza.

Il Mayerling del Cinema Eden è protetto dalla legge sui diritti di esclusività, ed è reduce dei recenti trionfi riportati per l'inaugurazione del Supercinema di Roma e del Cinema Dante di Milano, e dal successo iersera riportato tra noi, successo che questa sera sarà riconfermato.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Partenza da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.31 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.?? — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.15 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.?? — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona, ore 9.41 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele

Partenze da Udine: 21.15.

Partenze da Tricesimo: 22.

Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 16 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30.

Linea S. Daniele - Dignano Flaibano - Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.50 — 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: ore 8.45 — 16.50 (*).

Partenze da Codroipo: ore 9.45 — 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: ore 11 — 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: ore 7.10 — a Spilimbergo: ore 7.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: ore 18 — a Pielungo: ore 19.20.

Soltanto al sabato: Partenza da Spilimbergo per Castacco: ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: ore 13.30.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Avv. Piero Pisenti - Direttore

Ettore Cicuttini, redattore-responsabile

Tipografia del «Giornale del Friuli»